Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 204

Giovedì 26 agosto 1943

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 Semestre L. 38, Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 Trim. L. 40. Un numero cent. 30, arretrato cent. 50. Direzione e Amministrazione via Carducci 7 Tel. 1-15 e 5-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

NEL MEDITERRANEO CENTRALE

Nostri aerosiluranti all'attacco di un grosso convoglio nemico

Un cacciatorpediniere incendiato e due piroscafi per 15 mila tonnellate gravemente danneggiati

Comando Supremo. Bollettino di guerra n. 1187:

Un convoglio nemico, protetto da forte scorta navale e aerea, è stato attaccato nel Mediterraneo centrale da nostri velivoli, che siluravano un grosso cacciatorpediniere incendiandolo e colpivano due piroscafi per complessive 15 mila tonnellate di stazza danneggiandoli gravemente.

Aerei avversari hanno compiuto ieri incursioni sui dintorni di Napoli e di Salerno.

Generale AMBROSIO

L'aerosilurante che ha incendiato il cacciatorpediniere nell'azione citata dal Bollettino odierno era pilotato dal tenente Vezio Terzi da [illegible] (Apuania) e dal sergente [illegible]carella Giuseppe da Roma.

Il porto di Siracusa attaccato dalla "Luftwaffe,,

Un piroscafo affondato e tre incendiati

BERLINO, 25.

L'Agenzia internazionale delle informazioni comunica:

«Nel quadro delle operazioni contro il traffico dei rifornimenti anglo-nordamericani, formazioni di apparecchi tedeschi veloci da combattimento attaccava obbiettivi navali nemici ancorati nella rada di Siracusa. Nonostante la violenta rea

...zione della caccia e della contraerea nemiche, i piloti tedeschi riuscivano a colpire in pieno un mercantile di 8000 tonnellate che incominciava subito ad affondare. Altre tre navi nemiche venivano pure gravemente colpite e lasciate in preda all'incendio».

Roma città aperta

Un'imminente dichiarazione dei Governi inglese e americano

BERNA, 25.

Nei circoli svizzeri viene favorevolmente commentata un'informazione di fonte britannica, secondo cui i Governi inglese e nord-americano sarebbero d'accordo, tra di loro, in linea di massima, circa la dichiarazione di Roma città aperta.

Detti Governi, si afferma a Berna, si accingerebbero a rendere note le condizioni che dovrebbero essere soddisfatte prima che la dichiarazione possa essere fatta a tutti gli effetti.

Le fronde di quercia a quattro ufficiali tedeschi

BERLINO, 25.

Il Führer ha conferito le foglie di quercia sulla croce di cavaliere della croce di ferro ai seguenti ufficiali: Luogotenente generale Hans Freiherr von Funck, comandante di una Divisione corazzata; Colonnello Alexander Conrad, comandante di un reggimento di granatieri; Generale delle truppe corazzate Erhard Raus, generale di Corpo d'Armata; Luogotenente generale Dietrich von Saucken, comandante di una Divisione corazzata.

Questi ufficiali sono rispettivamente il 278°, 279°, 280° e 281° militare dell'Esercito germanico decorati di questa onorificenza.

...to connesso con rifiuto di Mosca a chiarire la propria posizione nei riguardi del Giappone, che l'America considera come il nemico principale.

Siffatto atteggiamento della Russia concorda con i propri interessi che sono diametralmente opposti a quelli anglo-sassoni. Sebbene l'Inghilterra voglia evitare una chiarificazione che porterebbe ad una rottura, la sua azione conciliatrice viene resa difficile dalla accresciuta aggressività di Stalin.

Aeroporti dell'Australia attaccati dall'Aviazione nipponica

TOKIO, 25.

Forze aeree della Marina giapponese hanno attaccato Brackes Creek e gli aeroporti di Batchelor in Australia all'alba del 21 agosto distruggendo le piste di lancio e le batterie contraeree. Tutti gli apparecchi nipponici hanno fatto ritorno alla base.

Un forte messaggio

del centro dei combattenti siciliani ai fratelli dell'isola

ROMA, 25.

Gli esponenti del centro dei combattenti della Sicilia, costituitosi in questi giorni presso la Federazione combattenti di Roma, hanno indirizzato il seguente messaggio:

«Combattenti di Sicilia! *Nell'ora in cui un immeritato destino ci separa dalla nostra terra adorata e ci disperde esuli per le città della Penisola, serriamo le file intorno al vessillo che primi inalberammo nella lotta per il Risorgimento e ci sia di conforto l'orgoglio del dovere ovunque compiuto ieri e oggi.*

Dolorosi giorni ci attendono e più gravi li fanno il destino dei nostri cari, il martirio delle nostre città, l'immane compito della ricostruzione. Ma noi che, abbedendo alle leggi dell'onore, non disertammo il campo dinanzi al nemico, non diserteremo dinanzi al futuro tenebroso.

Raccolti in fraterna famiglia, tenendo l'un all'altro il cruccio e raffrenando ogni giustificato risentimento con ciglio asciutto, sapremo far sì che la Sicilia risorga dalle rovine dell'immane conflitto, più bella, più ricca, e, nel sorriso della libertà, finalmente pari alle altre contrade d'Italia.

A questa consegna, a questo impegno d'onore, combattenti di Sicilia, noi sapremo obbedire e sappiamo che ad essa ubbidiranno anche i nostri fratelli rimasti laggiù in vigile scolta. - Roma 24 agosto 1943. - Prof. Enrico Paresce, avv. Eugenio Marotta, ing. Luigi Quagliata, dott. Riccardo Vella».

La medaglia d'oro Guido Slataper

Commissario prefettizio di Trieste

TRIESTE, 25.

A commissario prefettizio per il comune di Trieste è stato nominato Guido Slataper, medaglia d'oro.

Arruolatosi a 17 anni allo scoppio della guerra mondiale, fu ferito sul Podgora e, in due anni di guerra, si guadagnò due medaglie d'argento ed una promozione per merito di guerra.

Nel maggio 1917 allo Slataper, per l'epica gesta della conquista del Monte Santo, fu conferita la medaglia d'oro al valor militare.

Nel 1935, a 37 anni, si arruolò volontario per la guerra d'Africa partecipando valorosamente alla campagna somala, al comando di un battaglione di arditi, e meritandosi la promozione a tenente colonnello per merito di guerra.

Nella guerra attuale, col grado di colonnello di fanteria, ha valorosamente partecipato alla campagna di Albania.

La dichiarazione conclusiva della conferenza di Quebec

I Capi delle Nazioni Unite hanno esaminato i problemi militari e politici del momento raggiungendo un completo accordo sui punti in discussione - Prossime riunioni saranno tenute fra breve

BUENOS AIRES, 25.

Al termine dei lavori della conferenza di Quebec, è stata pubblicata una dichiarazione comune da Churchill e da Roosevelt nella quale si rileva che è stato esaminato l'intero teatro delle operazioni mondiali, raggiungendo soddisfacenti risultati, che si sono verificati dopo l'ultima riunione che ebbe luogo a Washington tra il presidente americano e il primo ministro britannico.

Sono state prese le decisioni necessarie per provvedere ad un'azione progressiva delle flotte, degli eserciti e delle forze aeree delle due Nazioni.

In considerazione del fatto che queste forze sono unite in un'azione continua, in parecchie parti del mondo, è indispensabile che un'assoluta unità di scopi e di metodi sia mantenuta nell'Alto comando della guerra.

Dopo rilevato che saranno necessarie altre conferenze, che avranno luogo ad intervalli probabilmente più brevi che per il passato, la dichiarazione dice che costituirebbe un nocumento per le truppe combattenti far conoscere le decisioni che sono state prese dalla conferenza. Esse risulteranno dal corso delle azioni.

La dichiarazione tuttavia rende noto che le discussioni militari fra i capi degli Stati maggiori hanno avuto per oggetto largamente la guerra contro il Giappone ed un efficace apporto di aiuti alla Cina di Ciung King.

Roosevelt e Churchill hanno approvato le raccomandazioni unanimi loro presentate dai capi degli Stati maggiori riuniti. E' stato pure raggiunto l'accordo sulle questioni politiche connesse alle operazioni militari.

Prima della fine dell'anno sarà tenuta un'altra conferenza fra le autorità britanniche e quelle americane.

La dichiarazione si affretta, però a specificare che, qualora la Russia conceda il suo gradimento, sarà subito tenuta una riunione tripartita e sempre per contentare la Russia è stato deciso che ampi rapporti sulle decisioni che riguardano la guerra contro l'Asse saranno forniti al Cremlino.

La dichiarazione annuncia, infine, che sono state prese in considerazione le questioni relative al comitato francese di liberazione, senza però specificare e quali decisioni siano state prese al riguardo. (*Stefani*)

Un commento tedesco

BERLINO, 25.

Il collaboratore diplomatico del *D. N. B.* scrive: «Il formale comunicato, diramato a conclusione dell'incontro di Quebec, tende evidentemente a destare l'impressione che fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti si sia stabilito un accordo fondamentale su tutte le questioni salienti.

Coloro che sanno leggere tra le righe debbono tuttavia pervenire al giudizio espresso dai circoli politici germanici, si tratta, cioè, di un comunicato abbastanza prolisso che nulla aggiunge a quanto si era detto fino a questo momento.

Del resto, scrive più oltre lo stesso collaboratore, già nella dichiarazione che le conferenze del genere si ripeteranno a breve distanza di tempo l'una dall'altra è contenuta implicitamente qualche ammissione che a Quebec non sono stati per nulla risolti nè chiariti tutti i problemi in sospeso.

Anche l'assicurazione circa «la piena identità e unità nella condotta della guerra» sembra rimanere un pio desiderio per lo meno fino a quando certi desideri sovietici, specie quello dell'apertura di un vero secondo fronte, non saranno soddisfatti.

Quanto alla convocazione di una prossima conferenza a tre con l'intervento dell'Unione Sovietica, come sembra volere far sperare il comunicato di Quebec, il collaboratore del *D. N. B.* afferma che la parte politica delle conversazioni interessa fra le potenze anglosassoni e la Russia di Stalin, può essere considerata conclusa una volta per sempre sulla base delle concessioni già fatte e che, quindi, un ulteriore scambio di vedute al riguardo sarebbe perfettamente superfluo.

Rimane pure da vedere se, effettivamente, il teatro di guerra dell'Estremo Oriente diverrà prossimamente un campo di operazioni cardinale per gli sforzi e i progetti degli anglosassoni o se, invece, non si tratterà di un semplice gesto destinato a placare la Cina di Ciung King.

Secondo lo stesso collaboratore diplomatico del *D. N. B.*, la dichiarazione secondo cui sarebbe stato raggiunto «un accordo sui problemi politici», si riferisce evidentemente ai mezzi e sistemi da osservare nella guerra. Ciò vuol dire, in altre parole, che la propaganda e la guerra dei nervi di marca anglo-nord-americana, continueranno ad essere intensificate e ciò spiega finalmente il significato della dichiarazione fatta da Roosevelt che gli eserciti non possono vincere la guerra da soli.

Tutto sommato, nei circoli competenti tedeschi i risultati della conferenza di Quebec vengono giudicati come l'espressione di una situazione estremamente difficile nella quale gli anglo-nord-americani si sono cacciati dopo il loro tradimento ai danni dell'Europa.

Si apprende che i giornalisti hanno avuto l'impressione, ascoltando le dichiarazioni di Roosevelt e di Churchill alla conferenza stampa, che i piani dell'offensiva contro il Giappone sono stati predisposti e accettati nei loro minimi particolari, mentre gli altri problemi europei non sono stati esaminati che superficialmente, nell'attesa di un prossimo avvenimento che dovrebbe essere appunto la conferenza a tre.

I giornalisti che fruiscono abitualmente di taluni privilegi, non sono stati questa volta autorizzati a porre delle domande.

"SANGUE FREDDO E ABILITA' MARINARA,,

Come il tenente di vascello Alberto Donato affondò col suo sommergibile due caccia avversari

(Nostro servizio particolare)

BASE X.

Il bollettino di guerra n. 1188 del Comando Supremo ci comunica che «al largo delle coste orientali della Sicilia il sommergibile, comandato dal tenente di vascello Alberto Donato da La Spezia, ha affondato un cacciatorpediniere nemico». Laconiche parole che nella loro brevità squarciano un po' il velo da cui sono sempre avvolte le azioni della nostra Marina da guerra...

Il tenente di vascello Alberto Donato è nato a La Spezia il 4 maggio 1914 ed è uno di quegli ufficiali che durante questa guerra ha dedicato all'arma sottomarina tutta la sua attività di combattente.

Il Comandante Donato già aveva dimostrato al nemico di possedere ogni abilità marinara unitamente a quel sangue freddo che è di eccellente aiuto per l'immediatezza dell'azione.

Difatti, già nella notte tra il 17 e il 18 corrente mentre navigava in emersione nelle acque a nord della Sicilia, verso l'una del mattino, avvista, a circa 10 mila metri, due caccia nemici che si dirigono verso le coste con evidente intenzione di bombardarle. C'è luna piena e visibilità ottima.

Con abilità straordinaria fa la opportuna manovra e da cinquemila metri lancia, contro di essi, i due siluri poppieri immergendosi immediatamente. Poco dopo avverte due esplosioni e il Comandante ritiene trattarsi o dello scoppio dei siluri o dello scoppio di qualche bomba di profondità lanciata dal nemico. Intanto avverte agli idrofoni una sola sorgente, cosa che fa prevedere l'affondamento di uno dei due caccia nemici.

Due giorni dopo nella stessa zona di mare il sommergibile continuava la sua caccia al nemico. Verso le ore 22.30 avvenne l'incontro.

Era una di quelle limpide notti mediterranee che consentono l'individuazione delle sagome sul mare. Da qualche tempo il sommergibile navigava in emersione nell'oscurità. L'avvistamento non lasciava dubbi sulla formazione avversaria. Due caccia nemici navigavano verso le coste con l'evidente intenzione di portare offesa al le nostre posizioni costiere.

Immediatamente il sommergibile del comandante Donato puntava verso i caccia avvicinandosi a grande velocità all'avversario che, evidentemente, non avvertì l'imminenza del pericolo; anzi la rotta delle unità nemiche convergeva con quella dell'attaccante, tanto che, portatosi a distanza di tiro, il Comandante dette ordine di lancio dei siluri prodieri, dopo di che fece una rapida immersione.

Fu proprio un lancio da maestro. Si avvertirono infatti due fortissime esplosioni intervallate. Un nuovo rumore è avvertito dagli idrofoni. Evidentemente qualche caldaia era esplosa.

Nessuna reazione da parte nemica contro il nostro sommergibile che rimase immerso per altre due ore. Emerso vide un caccia avvolto in una nube di fumo, fermo a mille metri di distanza non più in condizione di navigare. L'altro evidentemente era già affondato. Nuova immersione e gli idrofoni avvertirono una nuova sorgente: evidentemente era una unità che veniva a portare soccorso alle unità sinistrate. L'azione era riuscita in pieno.

Il Comandante Donato ha al suo attivo una precedente citazione agli onori del bollettino di guerra e precisamente nel bollettino numero 1145 del 14 luglio 1943 in seguito ad una brillante azione che portò all'affondamento di un piroscafo da 15 mila tonnellate.

Ugo Gubitosi

Hoare a Londra riferisce sui colloqui con il gen. Franco

LISBONA, 25.

L'ambasciatore d'Inghilterra in Spagna è atteso oggi a Londra, dove farà un rapporto sui suoi recenti colloqui col generale Franco. Si ritiene che l'argomento principale trattato a La Coruna sia stato quello relativo alla sistemazione della zona di Tangeri e si afferma che Hoare abbia fatto energiche pressioni sul capo della Spagna per ottenere assicurazioni circa un più benevolo atteggiamento del Governo di Madrid verso gli anglosassoni.

A tale proposito acquista particolare importanza una comunicazione ufficiosa della radio americana, nella quale è detto tra l'altro: «E' ovvio che la Spagna non può pretendere da noi che le procuriamo la assistenza di cui essa ha bisogno prima che il Governo di Madrid non si sia deciso ad abbandonare la sua posizione di non belligeranza».

Le relazioni cino-nipponiche si fanno sempre più strette

PECHINO, 25.

Il Ministro per gli affari della più grande Asia orientale, Kazuo Aoki, parlando della sua visita a Sciangai, si è compiaciuto per i recenti ulteriori notevoli progressi delle relazioni cino-nipponiche rilevando che esse non sono il risultato di una politica nuova ma sviluppi della originaria politica giapponese nei confronti della Cina che si basa su di una stretta collaborazione in equità e giustizia. (*Stefani*).

Uno scontro sul Nilo tra contrabbandieri di armi e la polizia inglese

ANKARA, 25.

Si apprende dal Cairo che da tre mesi la polizia accanitamente dava la caccia ad un gruppo di contrabbandieri di armi destinate a nuclei di arabi ostili al Governo.

Dopo l'inseguimento svoltosi attraverso tutta la valle del Nilo, dall'alto Egitto fino nella zona del Cairo, ieri notte una vedetta fluviale della polizia si scontrava, in vivace combattimento, con l'imbarcazione dei contrabbandieri.

Non appena le due imbarcazioni si accostavano, veniva aperto da ambo le parti un nutrito fuoco di fucileria fino a quando i contrabbandieri, in numero inferiore agli agenti di polizia, sono stati catturati. Sull'imbarcazione veniva trovato un carico di fucili e rivoltelle del valore di circa 90 mila sterline. La polizia afferma che assieme alle armi da fuoco si sarebbero pure trovati degli stupefacenti.

L'ambasciatore tedesco a Tokio a colloquio col Ministro degli esteri

TOKIO, 25.

Il Ministro degli Esteri, Shigemitsu, ha ricevuto l'ambasciatore di Germania, dott. Stahmer, col quale ha conferito sulla situazione.

L'ultimo vessillo italiano che sventolò su Agordat

riportato in Patria da un valoroso sottufficiale

ROMA, 25.

S. E. il Ministro dell'Africa italiana, Generale d'Armata Melchiade Gabba, ha ricevuto in udienza il sergente mutilato, rimpatriato con uno degli ultimi convogli, Guadalieri Armando, il quale gli ha consegnato la bandiera che sventolava ad Agordat nell'ultima fase del combattimento svoltosi in quella località.

Mentre le truppe nemiche occupavano la città, il vessillo è stato ricuperato, combattendo, da un gruppo di animosi comandato dallo stesso sergente Guadalieri il quale, benchè gravemente ferito e mutilato, riusciva a custodirlo gelosamente sottraendolo alle numerose perquisizioni subite dal nemico e a portarlo a salvamento in Patria. S. E. Gabba ha elogiato il valoroso sottufficiale.

La figura di Giovanni Biadene commissario dell'Istituto di previdenza dei giornalisti

ROMA, 25.

Il Commissario dell'Istituto nazionale di previdenza per i giornalisti italiani, cons. ing. Giovanni Biadene, ha sempre attivamente curato l'organizzazione della classe. E' stato fra i fondatori della Federazione nazionale della stampa, della quale fu segretario generale dal 1918 al 1924, già consigliere della Cassa pia dell'Associazione della stampa di Roma; attualmente fa parte della Commissione per la pensione ai giornalisti. Eminente giornalista, è stato corrispondente di importanti giornali. Attualmente ricopre la carica di capo dell'ufficio di Roma della *Illustrazione Italiana* ed è redattore e collaboratore di vari quotidiani e riviste.

Come avvenne l'uccisione di Muti

ROMA, 25.

A seguito dell'accertamento di gravi irregolarità nella gestione di un Ente parastatale, nelle quali risultava implicato l'ex segretario del partito Ettore Muti, l'Arma dei carabinieri procedeva nella notte dal 23 al 24 corrente al fermo del Muti a Fregene.

Mentre lo si conduceva alla caserma, sono stati sparati dal bosco colpi di fucile contro la scorta. Nel momentaneo scompiglio, egli si dava alla fuga, ma inseguito e ferito a colpi di moschetto tirati dai carabinieri, decedeva. (*Stefani*).

Partenza di unità antisommergibili (R. G. Luce)

Le leggendarie imprese delle navi da corsa germaniche

Nuove pagine di gloria scritte dalle unità ausiliarie

BERLINO, 25.

Il laconico dispaccio che annunciava ieri l'arrivo al Giappone dell'incrociatore ausiliario tedesco *Thorn* ha aggiunto una nuova pagina di gloria all'epopea della guerra delle navi ausiliarie.

Nonostante l'indispensabile segretezza che circonda le gesta di questo genere di navi da corsa, molte di esse hanno già il merito di passare alla leggenda.

Il *Thorn* in particolare, era già famoso per essersi tre volte misurato in combattimento con incrociatori ausiliari inglesi di superiore potenza ed esserne uscito sempre vittorioso.

Nell'Atlantico meridionale i grandi incrociatori ausiliari *Alcantara* e *Arnoval*, ridotti a mal partito dalle sue cannonate, dovettero cercare scampo in un porto neutrale.

Nel febbraio del 1941 il grosso incrociatore ausiliario *Voltaire* fu colato a picco dopo breve ma furiosa lotta dalle bordate inesorabilmente precise del *Thorn*.

Gli scontri non vengono del resto accettati che quando sono resi inevitabili dalla maggiore velocità di un avversario superiormente armato. Il compito normale delle navi da corsa è infatti soltanto di disturbare il nemico nella sua navigazione affondandolo o catturandone il carico e i suoi mezzi di trasporto.

Eppure si è dato persino il caso di un incrociatore ausiliario tedesco, il *Kormoran*, che ha affondato in combattimento, una grossa nave da guerra nemica, l'incrociatore ausiliario *Sidney*.

Anche il *Kormoran* dovette essere in seguito abbandonato, ma il suo equipaggio riuscì a salvarsi sulla costa australiana mentre l'equipaggio della nave nemica perì per intero nei flutti.

Non meno eroico fu l'equipaggio dell'incrociatore ausiliario *Pinguin* che, dopo un'epica battaglia con un incrociatore pesante, si inabissò con le bandiere al vento, chiudendo così una carriera illustrata dall'affondamento di circa 200 mila tonnellate di naviglio mercantile.

In circostanze analoghe soccombette gloriosamente anche l'incrociatore ausiliario *Atlantic* che dal canto aveva all'attivo 150 mila tonnellate di affondamento.

I vincitori inglesi non mossero dito per salvare il suo equipaggio che venne fortunatamente incontrato da sommergibili tedeschi e italiani. Quando la radio inglese annunziò la loro tragica scomparsa, i superstiti erano invece già di ritorno in Patria.

Brillantissima fu pure l'impresa dell'incrociatore ausiliario *Comet*, la prima nave tedesca che riuscì a circumnavigare la Siberia e a comparire nell'autunno del 1940 nel Pacifico con grande terrore della gente di mare inglese colà navigante.

Ora le gesta del *Thorn*, pure avvolte come da un fitto mistero per quanto riguarda la via seguita e le avventure incontrate, apriranno probabilmente un nuovo capitolo di questa lunga storia di magnifici ardimenti.

Le Nazioni unite lancerebbero in novembre una grande offensiva contro il Giappone

BERNA, 25.

Si ha da Washington che gli osservatori militari bene informati dichiarano che un'offensiva di grande stile sarebbe sferrata, prima del dicembre, contro il Giappone dalle Indie, dalle Aleutine e dal sud-ovest del Pacifico.

Fine tattico di queste operazioni sarebbe di costringere il Giappone a dividere le sue forze.

L'offensiva alleata si svilupperà nel modo seguente: 1) attacco dalle Indie per liberare la Birmania ed aprire la strada che prima già serviva per rifornire la Cina; 2) attacco dalle Aleutine al fine di occupare le basi aeree nipponiche delle Kuriles da dove potrebbero essere bombardati, in seguito, facilmente centri industriali nipponici delle isole Honchu e Kyuchu; 3) attacco generale dal sud-ovest del Pacifico, dalla Nuova Guinea e dalle Salomone per distruggere le basi giapponesi di Rabaul e di Turco e penetrare nelle Inde olandesi e nelle Filippine.

Gli ambienti ufficiosi aggiungono che questa offensiva comincerebbe in novembre poco dopo la fine del monsone in Birmania.

Mosca ammette che la difesa tedesca in Russia è stata molto rinforzata

STOCCOLMA, 25.

Un corrispondente britannico ha avuto una conversazione col commentatore di Radio Mosca, in lingua inglese.

Questi ha detto: «La difesa tedesca sul fronte orientale è stata molto rinforzata. Essa viene sempre più perfezionata ciò che aumenta le difficoltà per gli attaccanti». (*Stefani*).

Rottami di un velivolo che recava alti ufficiali nordamericani rinvenuti al largo della Scozia

LISBONA, 25.

Si ha da Londra che sulle roccie dell'isola di Aran, al largo delle coste occidentali della Scozia, sono stati ritrovati stamane i rottami di un bombardiere nord-americano del tipo «Liberator».

Si tratta di un velivolo proveniente dagli Stati Uniti con a bordo 20 alti ufficiali dell'aviazione nord-americana, del quale non si avevano notizie dal 20 agosto scorso.

Disaccordi anglo americani per le materie prime

BUENOS AIRES, 25.

Si apprende da Washington che il delegato britannico presso la commissione incaricata di controllo per lo sfruttamento e la distribuzione delle materie prime, Clive Baillieu, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico.

Si ignorano i motivi di tale decisione. Tuttavia negli ambienti diplomatici di Washington si ha la impressione che il disaccordo sia originato dalla riluttanza britannica ad accettare le direttive nord-americane specialmente per quel che concerne la spartizione delle fonti di materie mondiale nel dopoguerra. (*Stefani*).

Il richiamo di Litvinof a Mosca in un commento romeno

BUCAREST, 25.

Secondo il direttore del *Curentul* il richiamo a Mosca di Litvinof resterebbe di carattere squisitamente politico, poichè coincide con le critiche mosse dalla *Pravda* al fiacco ritmo che gli anglo-americani hanno impresso alla guerra.

Il richiamo di Litvinof è sopratutto connesso con rifiuto di Mosca a chiarire la propria posizione...

IL PUNTO DI VISTA TURCO

I legami fra la Russia e le Nazioni unite minacciano di spezzarsi

ISTANBUL, 25.

Il *Tasvir-i Efkar* pubblica un articolo del suo collaboratore Peyami Sefa, il quale sostiene che il disaccordo fra i russi e gli anglo-sassoni è diventato così grave che i legami che uniscono i tre stati minacciano di rompersi.

Il richiamo di Maisky e di Litvinov, come la loro sostituzione con personaggi di secondo ordine, permette di supporre che i Sovieti abbiano perduto ogni speranza di intendersi con gli alleati circa l'apertura di un secondo fronte e soprattutto circa la sistemazione futura dell'Europa. (*Stefani*).

La crisi dei trasporti va aggravandosi nel Medio Oriente

ANKARA, 25.

Si apprende dal Cairo che nella ultima riunione della conferenza per gli approvvigionamenti del Medio Oriente, preseduta da Casey, è stata molto discussa la questione dei trasporti la cui crisi va aggravandosi.

Si è progettato il divieto degli autotrasporti fra le località che sono collegate fra loro da linee ferroviarie. Anche sulle ferrovie egiziane è stato adottato il sistema di riservare determinati giorni della settimana esclusivamente ai trasporti militari.

Ulteriori restrizioni alimentari debbono attendersi in America

BUENOS AIRES, 25.

Si apprende a Washington: Una ordinanza governativa stabilisce che il 45 per cento della produzione nazionale della carne bovina sia riservata al consumo delle Forze Armate e per fronteggiare le esigenze della legge affitti e prestiti.

Si calcola che il restante della produzione sia sufficiente a soddisfare le esigenze della popolazione.

Commentando tale notizia il senatore Kilgore ha avvertito che la popolazione deve attendersi ulteriori restrizioni ed ha sollecitato il Governo ad esercitare un severo controllo che indubbiamente si verificherà con la continuazione della guerra ed i conseguenti maggiori bisogni militari e civili fuori dell'America.

La politica britannica aspramente criticata da un deputato

LISBONA, 25.

Parlando a Londra in una riunione politica, il deputato Creech Ines ha rilevato le difficoltà di raggiungere sinceri accordi anglo-americani dichiarando che l'America critica severamente la politica imperiale britannica.

Soffermandosi sulla politica coloniale, il deputato ha riconosciuto che la Gran Bretagna non ha mai tenuto conto degli interessi e dei bisogni degli indigeni ma si è soltanto sempre preoccupata d'riempire le tasche degli azionisti londinesi.

Il sindaco di Calcutta chiede viveri per la città

BUENOS AIRES, 25.

Si apprende da Washington che il sindaco di Calcutta ha inviato a Quebec, mentre ancora si svolgeva la conferenza, un lungo telegramma a Roosevelt e a Churchill pregandoli di inviare rapidamente viveri per la popolazione di Calcutta e la regione del Bengala che soffrono la fame a causa della mancanza quasi totale di tutti i prodotti alimentari.

Welles sarebbe dimissionario

LONDRA, 25.

Circa le dimissioni del Sottosegretario di Stato Sumner Welles lo Star di Londra scrive che «se queste sono confermate, ciò dimostra che non vi è un'unanimità di vedute nei riguardi della politica estera nemmeno in seno agli stessi uomini politici statunitensi».

Che vi siano stati dei dissidi fra il Presidente ed il suo Sottosegretario di Stato, scrive il giornale, lo si sapeva da un pezzo, ma che essi abbiano peggiorato fino a giustificare le dimissioni di Welles significa che questi dissidi sono più profondi ed insanabili.

Ciò non è a vantaggio degli alleati.

Completa collaborazione fra Cina e Giappone per combattere il comunismo

PECHINO, 25.

Il generale Sun Tienying, il quale ha fatto atto di adesione al Governo nazionale nell'aprile di quest'anno, è giunto proveniente da Taiuan ed ha avuto colloqui con i capi della commissione degli affari politici della Cina settentrionale, nonchè le autorità nipponiche, compreso il generale Yasuji Okamura, comandante in capo del corpo di spedizione giapponese nella Cina del nord.

Durante la sua visita al generale Okamura, il gen. Sun si è impegnato per una completa cooperazione al fine di sterminare l'influenza dei comunisti cinesi e per la ricostruzione della Cina. (*Stefani*).

Il comitato consultivo dell'Istituto del Nastro Azzurro

ROMA, 25.

Il Commissario straordinario dell'Istituto del Nastro Azzurro, generale Achille Martelli, ha costituito un comitato consultivo chiamando a farne parte i seguenti decorati al Valor militare: Benedetti comm. Achille; Caccialupi prof. Pietro; Ciamarra avv. Antonio (medaglia d'oro); Corelli Corrado; Folchi avv. prof. Alberto Enrico.

L'augurio degli avvocati romani a S. E. Vittorio Emanuele Orlando nel sessantennio dell'iscrizione all'albo professionale

ROMA, 25.

Nel 1883, poco più che ventenne, S. E. Vittorio Emanuele Orlando iniziava la sua attività professionale di avvocato come iniziava la carriera scientifica cui si rivelava subito maestro eminente e giureconsulto insigne.

Allo stesso tempo data la sua partecipazione alla vita pubblica del Paese nella quale egli ha scritto pagine di storia che sono nella memoria di tutti.

L'avvocato Giovanni Selvaggi ha inviato all'illustre siciliano il seguente telegramma nel sessantennio della sua iscrizione all'albo degli avvocati:

«S. E. Vittorio Emanuele Orlando. - Compiendosi sessantennio sua iscrizione albo desideriamo, a nome avvocati e procuratori di Roma, fargli giungere augurio fervido affettuoso che possa ancora a lungo onorare la toga italiana. - Il commissario avv. Giovanni Selvaggi; il segretario avv. Giovanni Battista Rizzo».

Giustizia sociale

Il mutato regime porta alla ribalta molti problemi che impongono una soluzione appena le condizioni lo permetteranno. Intanto ognuno credo, farà cosa pratica e utile se, lasciando a parte le più o meno vane dissertazioni teoriche, si occuperà e segnalerà i compiti sociali di immediata e doverosa soluzione. In questi giorni si parla molto degli opportuni incontri del Ministro Piccardi coi rappresentanti delle masse operaie dei grandi centri industriali d'Italia.

Avvertiamo subito, perchè fin d'ora si tenga presente una realtà trascurata, che non c'è nulla da obbiettare circa i buoni propositi di voler prestare ascolto ai desiderata e bisogni della classe operaia. L'operaio, come colui che rappresenta la fonte produttiva della Nazione, va protetto e agevolato. Ove ciò non fosse fatto, la massa operaia nella sua unione troverà la forza per la difesa dei propri legittimi diritti.

Ma, badiamo bene, non è la sola classe operaia che va ascoltata e tutelata, ma altresì tutte le altre molteplici classi di impiegati e lavoratori fuori delle fabbriche che, diciamo la verità, sono anche molto peggio trattate delle classi operaie vere e proprie.

Queste classi impiegatizie sono state sempre le più neglette e sacrificate, ed è doveroso che quello che fu in passato non si ripeta per l'avvenire.

La tutela del proletariato deve essere completa per tutte le classi che lo compongono — dall'operaio all'impiegato — a qualunque servizio appartenga. Inoltre tale tutela deve estendersi seriamente ai lavoratori disoccupati e agli invalidi al lavoro perchè in un regime di vera giustizia sociale a tutti dev'esser garantito il diritto alla vita ed alla assistenza in tutti i bisogni della vita medesima.

G. Ellero

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Un preciso decreto dell'Ecc. il Prefetto

in merito al mancato conferimento del latte da parte dei produttori

Il Prefetto della Provincia di Udine,

vista la continua diminuzione di conferimento latte; considerata la necessità di pronte sanzioni a carico dei produttori che non conferiscono quantitativi di latte adeguati al numero delle vacche possedute, sia per scarsa produzione dipendente da negligenza nel mantenimento e nello sfruttamento delle vaccine, sia per improduttività organica del bestiame stesso, sia soprattutto per evasione al conferimento;

attesoché, in considerazione anche della scarsa disponibilità di mangimi e foraggi, deve procedersi alla graduale eliminazione delle vaccine, che risultino comunque improduttive, o la cui produzione sia così esigua da rendere antieconomica la produzione del latte e conseguentemente da far ritenere il bestiame più da carne che da latte;

ritenuto che a carico degli evasori alla disciplina del conferimento del latte devono adottarsi, indipendentemente dalla denuncia al Tribunale Militare competente, misure di rigore;

sentita la Commissione lattiero-casearia provinciale; visto il R.D.L. 23 aprile 1943 n. 245; visto il D.L. 13 aprile 1943, che attribuisce all'Ufficio Controllo Formaggi il compito di controllare la produzione del latte e dei prodotti caseari; visti gli articoli 838 del Codice Civile e 19 della Legge Comunale e provinciale: decreta quanto segue:

1. - L'Ufficio Controllo Formaggi è incaricato di segnalare al Prefetto i casi di inadeguato conferimento di latte per i motivi di cui alle premesse.

2. - Il Prefetto, con apposito decreto, disporrà, a mezzo dell'Ufficio provinciale dell'Ente Economico della Zootecnia, per la vendita a raduno del bestiame vaccino sopra segnalato dall'Ufficio Controllo Formaggi, versando al proprietario il prezzo ricavato, al netto delle spese di conferimento.

3. - La maggior quota di conferimento carni in più del 35 per cento di vincolo, derivata dalla vendita di cui sopra, sarà, dal predetto Ufficio della Zootecnia, proporzionalmente ripartita fra i dieci migliori produttori latte del Comune di appartenenza del bestiame.

4. - Il foraggio resosi disponibile in seguito alla vendita delle vacche sarà oggetto di precettazione da parte della Sezione provinciale dell'alimentazione.

5. - Il presente decreto avrà esecuzione dal 1. settembre p. v.

Acceleramento della trebbiatura e conferimento del grano agli ammassi

L'Ufficio provinciale per gli accertamenti agricoli ritiene opportuno ricordare a tutti i produttori che, in conformità al Decreto Prefettizio, con il 20 agosto u. s. è scaduto il termine utile per le operazioni di trebbiatura.

Sono invitati pertanto tutti i produttori ritardatari a completare la trebbiatura del grano con la massima urgenza.

Con l'occasione viene ribadita la necessità che tutti i quantitativi di grano vincolati all'ammasso siano tempestivamente conferiti presso i magazzini d'ammasso dei vari centri di raccolta della provincia.

Da oggi in avanti ogni ulteriore ritardo costituisce una menomazione di quei propositi di obbedienza alle superiori disposizioni, che non deve verificarsi in nessun caso.

Contro gli inadempienti, che venissero comunque rilevati sia dagli Uffici comunali che dall'apposita Commissione militare, saranno applicate con il massimo rigore le sanzioni previste dalle vigenti leggi di guerra.

Per i coltivatori di seme di colza

Per avere diritto all'assegnazione dell'olio

I produttori di seme colza che risultano di avere effettuato il conferimento del prodotto all'ammasso nella corrente campagna, per aver diritto all'assegnazione della quota di olio commestibile devono trasmettere all'Ufficio provinciale dell'A.N.C.P.E.O. in Udine, via Poscolle, 43, il proprio certificato di famiglia, *entro e non oltre il 31 agosto c. a.*

Poiché, come è stato più volte reso noto, saranno esclusi dalla assegnazione coloro che trasmetteranno il certificato richiesto dopo la data suddetta, avvertiamo per l'ultima volta che la rimessa del documento prescritto è indispensabile effettuarla con la massima sollecitudine e cioè entro il termine utile.

Per le rimesse effettuate a mezzo posta, la data del timbro postale non dovrà essere posteriore al 31 agosto.

Il 31 agosto avranno termine le operazioni di ammasso del seme di colza

Come è stato più volte reso noto attraverso la stampa locale, l'Ufficio provinciale dell'A.N.C.P.E.O. ha stabilito che le operazioni di ammasso del seme di colza abbiano termine con il giorno 31 agosto corrente anno. A tale proposito si segnala che a tutti i produttori, a cura dell'Ufficio predetto, sono state trasmesse direttamente agli interessati delle cartoline d'invito per il sollecito conferimento. Agli agricoltori, coltivatori di colza che risulteranno di non avere ottemperato all'obbligo del conferimento del prodotto dopo il termine fissato, verrà inviata una lettera raccomandata definitiva, dopo di che, nei riguardi degli inadempienti si procederà a termini di legge.

Gli impegni di coltivazione per le colture industriali

La sottoscrizione dell'impegno di coltivazione per le colture industriali, e cioè: colza, ricino, girasole, soia, ecc., mentre costituisce un atto di disciplina da parte dell'agricoltore consente allo stesso di poter beneficiare di tutte quelle agevolazioni disposte per la categoria. Inoltre, il sottoscrivere l'impegno di coltivazione facilita il compito dell'Ente preposto alla disciplina di dette colture dandogli la possibilità di poter seguire l'andamento colturale delle varie colture e sanare quelle lacune che si verificassero nel corso delle stesse.

Abbiamo ritenuto necessario questa breve premessa sull'importanza degli impegni di coltivazione anche perché molti sono gli agricoltori che, benché più volte invitati trascurano di aderire alle formalità loro richieste. Ma se l'impegno di coltivazione è necessario per i motivi sopra esposti dobbiamo aggiungere che esso si rende utilissimo per quanto riguarda l'assegnazione della quota di olio commestibile concessa ai produttori di colza e girasole.

In quanto consente all'Ufficio provinciale dell'A.N.C.P.E.O. di poter comunicare direttamente con l'interessato su tutto ciò che lo interessa. Anche per quanto concerne l'assegnazione dei fertilizzanti lo impegno di coltivazione assume la sua importanza e ciò è dimostrato dal fatto che tutte le assegnazioni vengono effettuate soltanto a coloro che risultano in possesso dello impegno medesimo.

Tenuto presente quanto sopra accennato, riteniamo utile ed opportuno invitare i ritardatari a provvedersi dell'impegno in parola nel più breve tempo possibile rivolgendosi presso l'Ufficio provinciale dell'A.N.C.P.E.O. in Udine, via Poscolle 43, oppure presso le filiali del Consorzio agrario provinciale di Udine.

Per i coltivatori di colza si rende noto che la distribuzione dei fertilizzanti viene effettuata soltanto nel periodo della semina e sempre, previa sottoscrizione dello impegno di coltivazione.

Annonaria

Distribuzione nel capoluogo di carni bovine e frattaglie

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che la distribuzione delle carni e frattaglie bovine di normale consumo o di bassa macelleria del capoluogo, si effettuerà nei giorni 28 e 29 corrente unicamente verso presentazione da parte del consumatore al proprio macellaio, del tagliando n. 249 della carta annonaria per generi alimentari vari di sesta emissione.

I macellai provvederanno a versare i tagliandi relativi al Co. Pro. Ma. entro la mattina del 30 corr.

Distribuzione nel capoluogo di generi contingentati

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che nel prossimo mese di settembre verrà usata nel capoluogo la carta generi alimentari vari di sesta emissione, per gli acquisti dei seguenti generi contingentati, mediante l'uso delle cedole e dei buoni a fianco segnati:

Patate Ced. Pren. XI, buono prelevamento 29-32;

Uova Ced. Pren. XII, buono prelevamento 33-36;

Legumi secchi Ced. Pren. XXIII, buono prel. 73.74.

Non sono ammessi i prelevamenti con le carte annonarie rilasciate da altri Comuni.

Una mostra permanente di artisti friulani

In via Poscolle 10 e, precisamente in una saletta bene allestita del negozio di cornici «Alba Vezzil», nei primi giorni del mese di settembre p. v. saranno esposte le opere più recenti di un gruppo di pittori friulani. A tale manifestazione artistica sarà dato un carattere permanente.

Questa iniziativa presa dagli artisti interessati, in accordo con la proprietaria della Saletta, ha esclusivo scopo di far conoscere la migliore e aggiornata produzione dell'arte friulana.

L'iniziativa desterà certamente il più vivo interesse tra le persone che si interessano d'arte.

Preciseremo in seguito la data in cui la saletta sarà aperta al pubblico.

ARTIGIANATO

Disciplina della macinazione

Dalle visite di controllo eseguite dagli agenti dipendenti dall'Artigianato, si è potuto rilevare che non tutti i produttori ed i mugnai si attengono a quanto stabilito dall'art. 4 del D. M. 15 giugno 1943 relativamente alle quantità di cereali macinabili mensilmente; infatti diversi produttori continuano a recare alla macinazione, i mugnai ad accettare, quote diverse da quelle quindicinali, mensili o bimensili autorizzate dal suddetto decreto.

La segreteria provinciale dell'Artigianato invita pertanto i produttori ed i mugnai alla scrupolosa osservanza delle disposizioni contenute nel precitato D. M., tenendo presente che in caso contrario gli agenti di controllo della macinazione saranno costretti ad elevare verbale di contravvenzione.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. — Per onorare la memoria del dott. Emilio Cosattini: dott. Gino Gentilli L. 50.

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria del dott. Antonio Casali: Roberto Zoratto L. 20, Ida Pasquotti Fabris lire 10.

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria di Elisa Cipollato Palazzi: Ida Pasquotti Fabris L. 10.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria del comm. Domenico Sostero: Rita Mocenigo L. 30.

All'Asilo Marco Volpe. — Per onorare la memoria di Caterina Biello: Giuseppe Rubic L. 25

ALTRE OFFERTE

All'Unione Ciechi. — Famiglia Masolini ha offerto: in memoria della signora Angiolina Giubergia lire 25, in memoria della signorina Lina Scoccimarro L. 25; la famiglia Pietro Tosolini, in memoria di Teodoro De Luca ha offerto L. 25.

Alle Orfanelle di via Rivis. — G. B. Romanut ha offerto L. 25 per onorare la memoria di Gianfranco Bottaro.

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — La Ditta Paolo Morassutti di Udine ha offerto L. 1.000.

ALL'OMBRA DELLA SPECOLA

Come va il servizio tranviario?

Un ramoscello d'olivo e fiori di pazienza

Dunque: la cittadinanza non è contenta del tranvai; il tranvai (leggi: direzione e personale viaggiante) non è contento della cittadinanza.

Chi ha ragione? domanda molto inopportuna. Lasciamola lì. D'altronde, nessuno ci ha investiti della carica di giudici. Noi vogliamo soltanto vedere se sia possibile portare sulle venerabili vetture tranviarie di Udine, un ramoscello d'olivo e qualche bel mazzetto di fior di pazienza.

Prima l'olivo, perché sui tranvai spira davvero qualche volta, odor di battaglia; poi i fior di pazienza perché si deve aver la franchezza di dire che nessuna conciliazione potrebbesi ottenere sulla base di un toccasana di tutti i mali che affliggono uno dei più importanti servizi pubblici cittadini.

Lo stato di emergenza è quello che è. C'è la guerra; una durissima guerra. In questa realtà sarebbe assurdo pensare di correggere inconvenienti di vita urbana i quali erano già in avanzato atto in tempo di pace. La guerra non poteva — è evidente — che «automaticamente» aggravarli.

* * *

Di che si lagna la cittadinanza? Di questo:

a) delle vetture che sono poche e troppo vecchie;

b) delle corse, secondo essa, irrazionalmente distribuite;

c) del personale che (salvo qualche eccezione) non ha i nervi a posto; motteggia; non di rado insolentisce i passeggeri;

d) della cieca — e quasi ostruzionistica — pretesa di far scendere davanti chi trovandosi sulla piattaforma posteriore pigiato come una acciuga, è palese che non può avere nessun modo, almeno finché vivono le attuali leggi fisiche, di superare la massicciata umana che blocca ermeticamente tutta la vettura.

* * *

Ha ragione la cittadinanza? Procediamo per gradi.

E' vero. Le vetture tranviarie che circolano per la città di Udine sono molto usate, sono poche e sono disagevoli. Per la verità, devesi tener conto che la guerra ha sorpreso Udine in una fase di trasformazione (intenzionale) della rete tranviaria, se non integrale, almeno parziale.

Dal che: poche scorte di materiale e quella presenza di veneranda vetture che fece dire da qualcuno, essere il servizio tranviario udinese una specie di «mostra retrospettiva del pubblico trasporto urbano».

Non è detto del resto, che la società esercente l'industria tranviaria friulana si sia chiusa in una specie di fatalismo totalitario rimettendo ogni cosa al tempo che verrà.

Nei limiti del possibile e del disponibile si riassettano le vetture vecchie, se ne domandano in vendita ad altre città e si cerca di ottenere dal Commissariato per le fabbricazioni di guerra un po' di materiale metallico necessario per le riparazioni, specialmente per quanto riguardano le rotaie che con la loro «zigrinatura» causata dal lungo uso provocano strani sobbalzi alle vetture e un rumore di ferraglie veramente straordinario.

Non si sa poi, se il rumore sia prodotto dalle rotaie o dalle vetture stesse.

Dobbiamo però essere tutti d'accordo nel riconoscere giusto che il Commissariato per le fabbricazioni di guerra non possa avere proprio in cima ai suoi pensieri i tranvai udinesi, nè quelli di altre città.

E passiamo ad altro. Le corse potrebbero essere distribuite più razionalmente?

Pare di no. E questo non per cause indipendenti dalla buona volontà dei dirigenti. Ed allora come si potrebbe rimediare l'enorme afflusso dei viaggiatori?

Proseguiamo. Vogliamo alludere al crescendo della scortesia del personale; talvolta mal cammuffata dallo spirito. Qui il dito è proprio su una piaga. Non escludiamo, che il pubblico abbia i suoi «torti» e grossi anche. Ma in questa faccenda della scortesia e dello spirito non possiamo concedere attenuanti al tranviere in quanto egli rappresenta un pubblico servizio. Ciò non esclude, s'intende l'esistenza di eccezioni.

Scortesia — per i tranvieri che credessero di difendersi col dire: «non si ha mai offeso nessuno» — non è soltanto la parola brutalmente ingiuriosa; basta qualche volta, il tono della voce. Per esempio è in voga tra i fattorini, la sera, di rispondere a chi chiede loro: «scusate, dove siamo?» ;«e siamo in tranvai»....!

Intanto ci consenta la direzione una domanda: sarebbe così difficile radunare ogni tanto, a gruppi, il personale addetto al tranvai e tenergli con i metodi dovuti, dei brevi sermoncini sul modo di comportarsi verso il pubblico, sulla doverosa opportunità di non aggiungere alle necessarie durezze del loro compito verso il pubblico, inutili appendici esasperative? Si sa: il tranviere è persona del popolo, e non si può pretendere che il rispetto della forma lo abbia nel sangue.

Ma è appunto per questo che bisogna, con amore fin dove si può, con multe dove l'amore non serve più, istillargli, se non il gusto della cortesia almeno la paura di un serio rischio, ove si dimentichi di praticarla.

* * *

Sgombrato così il terreno della parte penosa della controversia (perchè non può far piacere a nessuno di dover muovere pubblico rimprovero a gente che si guadagna cento volte il pane che mangia, ci si lasci ripetere che il nostro vuol essere soltanto un imparzialissimo tentativo di conciliazione, assicurando che siamo ben forniti di fiori di pazienza e disposti allo sferragliamento assordante delle veneranda vetture a traverso le vie cittadine, ancora per qualche po'!

Quando si semina il colza

L'epoca più indicata per effettuare la semina del colza è verso la metà di settembre. Le semine effettuate nel mese di agosto primi di settembre favoriscono troppo lo sviluppo delle piantine per cui nella stagione invernale, specie se rigida, molto difficilmente possono rimanere in vita.

La voce dei lettori

A proposito di "Certi spettacoli all'aperto,,

Caro «Popolo del Friuli»,

Abbiamo letto, sul vostro giornale de 25 agosto il trafiletto «Certi spettacoli all'aperto» e sentiamo la necessità di far presente che l'autore di tale articolo è completamente all'oscuro della situazione cinematografica della città di Udine, nè conosce le sale «periferiche» della città. Perchè evidentemente egli non sa che da molti anni il noleggio delle pellicole di tutte le Case produttrici, per quanto riguarda la piazza di Udine, è monopolio esclusivo di una Società che gestisce i così detti «Cinema del centro» lasciando ai restanti industriali le briciole o gli avanzi delle pellicole di scarsa «cassetta» che costituiscono i «vecchiumi» del vostro articolista.

Non è imputabile quindi ai gestori dei Cinema periferici la circostanza che li costringe a non rappresentare pellicole scelte in prima o seconda visione anche se, disponendo essi di locali che non hanno nulla da invidiare a quelli centrali, si trovano nell'impossibilità — per forza maggiore — di farlo; e conseguentemente sono costretti a dare visioni di pellicole prodotte dalle Case negli anni passati e le altre che, anche se nuove, non rappresentano un alto valore industriale.

Si desidererebbe conoscere poi dall'autore del citato trafiletto quale ruolo intende affidare ai cosiddetti «Cinema della periferia» di Udine, essendo evidente la poca conoscenza che egli ha di tali locali, i quali, per la pulizia, il decoro, l'ampiezza, l'ordine ed il pubblico che li frequenta non sono certamente da elencarsi fra quelli «odoranti di polvere e puzza di sigaro a buon mercato».

In ogni caso siamo riconoscenti al vostro giornale di averci dato la possibilità di rappresentare una situazione dal grosso pubblico ignorata, mentre facciamo appello a chi di dovere di intervenire per risolvere una buona volta un problema che si impone da anni e che per il passato *nessuno* ha mai voluto risolvere pur avendone specifico compito.

Il Direttore di un Cinema periferico

* * *

Molto bene! La precisazione di «uno che è del mestiere» per quanto riguarda il monopolio delle pellicole nella città di Udine, ci voleva. Soprattutto perchè non s'imputasse sempre il giornale di una presa di punta che non è mai esistita come qualcuno, invece, ha cercato di far vedere.

Per il resto, una discussione così impostata potrebbe passare dal generico al particolare e rischiare anche di finire nel personale. Il che, oggi, non è serio.

Per spirito d'imparzialità ci limitiamo quindi a pubblicare la lettera pervenutaci augurandoci che certe posizioni di privilegio trovino adeguata revisione in più opportuna sede.

Alla "Dante Alighieri,,

Per iscrivere socio perpetuo il nome del compianto cav. dott. Antonio Casali: comm. Luigi Frova L. 10, Alfredo D'Odorico 10, cav. Pietro Rizzi 10, dott. Luigi Dal Dan 10, Lodovico Viduasi impresario 10. La sottoscrizione continua presso Gracco Zilli, Banca del Friuli.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Mugnaio e agricoltori giudicati per macinazione clandestina

Nell'aprile scorso, gli agenti dell'annonaria accertavano che nel mulino di Valentino Benedetti fu Gio. Batta di 44 anni, a Flaibano, le cose non procedevano regolarmente: c'era infatti della gente, — complice il mugnaio stesso — che in barba alle vigenti disposizioni macinava del grano o del granoturco alterando le relative bollette di macinazione ed omettendo il conferimento prescritto dei detti cereali all'ammasso; il mugnaio per conto suo, falsificava i dati di carico e scarico sugli appositi registri e così... si tirava avanti. Il 21 aprile scorso, l'illecito andazzo di tali cose veniva scoperto e fatto cessare; il mugnaio compiacente e tutti i suoi irregolari clienti, venivano dichiarati in contravvenzione e denunciati all'autorità giudiziaria.

Ieri si svolgeva il processo ed il Tribunale, condannava il mugnaio Valentino Benedetti a 5 mesi di reclusione e 6000 lire di multa nonchè ad un mese di arresto e 6000 lire di ammenda. I «clienti» venivano condannati: Domenico Castellano fu Enrico di 31 anni, Attilio Rota fu Francesco di 53 anni, Anselmo Bevilacqua fu Enrico di 52 anni e Maria Linzi in Molaro di 45 anni a giorni 15 di reclusione, 1000 lire di multa, giorni 5 di arresto e 500 lire di ammenda ciascuno; Antonio Benedetti fu Giovanni di 74 anni Antonio Bizzaro fu Domenico di 44 anni, Romeo Ceroi fu Gio. Batta di 39 anni, Gio. Batta Benedetti fu Luigi di 61 anni, Angelo Ganzini fu Matteo di 69 anni ad un mese di reclusione, 3000 lire di multa, 15 giorni di arresto e 2000 lire di ammenda; Domenico Picco fu Bernardino di 74 anni e Luigi Cividino fu Francesco di 65 anni a giorni 20 di reclusione, 2000 lire di multa, giorni 10 di arresto e 1500 lire di ammenda; Astro Benedetti fu Luigi di 39 anni e Luigi Picco fu Antonio di 39 anni a 600 lire di ammenda ciascuno. (Dif.: avv. Tessitori).

Piccole disgrazie

Un colpo di tridente

Lavorando con un tridente, la casalinga Anna Cescon fu Gio. Batta, di 36 anni abitante in viale Vat 40, si produceva accidentalmente una ferita da punta al piede sinistro. Medicata all'astanteria dell'Ospedale, la lesione è stata dichiarata, dal sanitario di guardia, guaribile in otto giorni.

Infortuni ciclistici

Cadendo accidentalmente dalla bicicletta, il quindicenne Vinicio Sant di Ferruccio, dimorante in via Tricesimo, dipendente della ditta Del Zotto, riportava una ferita e delle escoriazioni al cuoio capelluto; lesioni che venivano in seguito medicate al posto di Pronto Soccorso. Ne avrà per una settimana.

— Pure la sarta Clelia Bianchi di Giuseppe di 40 anni, abitante in via Cicis 14, in seguito ad un incidente ciclistico riportava delle escoriazioni multiple alla gamba ed al braccio destro. Medicata al Pronto soccorso, le lesioni sono state giudicate guaribili in otto giorni.

La caduta di una bimba

Mentre attendeva ai propri giuochi, la piccola Bianca Trami di Lino, di 4 anni, abitante in via Monfalcone, cadeva accidentalmente a terra riportando una ferita lacero contusa al capo, che veniva poco dopo medicata al Pronto Soccorso. Guarirà in una settimana.

Listino dei prezzi massimi

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal

26 agosto 1943

Ortaggi

	L.
Agli (bianco e rosso)	4.—
Aglio secco	7.40
Biete da erbucce in foglie	2.60
Biete da erbucce in cespuglio	2.—
Biete da costa	1.50
Carote comuni	2.—
Cavoli broccoli	2.—
Cavoli crauti	2.—
Cavoli cappucci	2.—
Cavoli verze	1.80
Cetrioli da insalata	2.65
Cicoria di Catalogna	3.00
Cipolle primaticce	3.—
Cicoria grumolo	1.70
Erbette rave di Chioggia	2.—
Fagiolini senza filo	5.70
Fagioli pregiati	6.15
Fagioli comuni	5.55
Insalata di quals. qualità	2.90
Melanzane lunghe	3.10
Melanzane tonde	2.75
Patate pregiate	1.45
Patate comuni	1.35
Peperoni verdi	3.60
Peperoni rossi e gialli	3.80
Peperoni da sottaceto	4.40
Pomodoro	1.00
Porri	2.10
Prezzemolo con radici	5.70
Prezzemolo senza radici	4.30
Rosmarino	4.30
Salvia	4.30
Ravanelli	3.10
Sedani	3.05
Scorzanera amara (radici)	1.10
Spinaci senza radici con foglie intere sane, pulite verdi non bagnate	2.80
idem con radici tagliate un cm. dal colletto	1.80
Zucchini di peso normale fino a 150 gr.	3.10
Zucchini normali di peso superiori a gr. 150	2.50

Frutta fresca

Fichi fioroni	6.—
1. gruppo: Parmema dorata	
1. qualità	4.40
2. qualità	3.05
Mele estive:	
1. gruppo:	
1. qualità	4.70
2. qualità	3.35
2. gruppo	
1. qualità	4.40
2. qualità	3.25
3. qualità (gruppo unico)	3.70
Pesche:	
2. gruppo, 1. qualità	5.30
2. qualità	4.30
3. qualità	2.65
Poponi	3.05
Prugne (susine):	
1. gruppo	3.10
2. gruppo	2.80
Pere estive:	
1. gruppo	6.90
2. gruppo	3.40
3. gruppo	3.05
4. gruppo	2.40
Uve da tavola:	
1. gruppo (qualità elette)	7.80
2. gruppo (comune)	6.50
3. gruppo (uve scelte da vino per consumo diretto)	5.20

AGRUMI

Limoni:	
1 qualità	4.90
2. qualità	4.55
Castagne secche	16.10

Non è consentita la vendita dei prodotti con denominazioni diverse da quelle consentite dal presente listino, se qualità ritenute di maggior prezzo non possono superare il prezzo massimo segnato nel listino per i prodotti della stessa specie.

I prezzi sopra indicati si riferiscono alla vendita nei negozi. Per le vendite effettuate nei mercati rionali (coperti o scoperti) e per quelle effettuate dagli ambulanti la percentuale di maggiorazione prevista per la vendita al consumo dovrà essere ridotta di 5 punti.

Uova

	L.
comunque conservate	1.90
fresche	1.90

Carni fresche

Carni bovine, vitellone e manzo:	
1. taglio, braciole di costa, lombo e sez. di spalla	19.—
polpa di coscia	24.—
filetto	26.—
2. taglio, muscolo di gamba posteriore	15.60
taglio di sottospalla	15.50
3. taglio, petto, gamba anteriore e spuntat. di costa	12.80
Carne comune (pancia, collo)	11.80
Quantità di osso o giunta non superiore al 25%.	
Carne bovina di bue e vacca:	
1. taglio, con osso	15.20
Id., senza osso	19.50
2. taglio, con osso	12.10
3. taglio, con osso	9.70
Carne comune (pancia, collo)	8.70
Quantità di osso o giunta non superiore al 25%.	
Frattaglie di bovino adulto:	
Fegato	12.80

Pollame e conigli

Polli	43.50	45.60
Galline	37.—	38.85
Oche	35.—	36.75
Anitre	32.—	33.60
Piccioni	38.50	40.40
Conigli	24.50	25.70

SENTENZE PENALI

Il Pretore di Latisana

con sentenza penale 18 giugno 1942 ha condannato:

PLOZZER Massimo fu Pietro, nato l'8 ottobre 1861 a Ronchis e residente a Latisana, all'ammenda di lire 800: a) per aver venduto direttamente q.li 32 di fieno vincolato a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e Foreste; b) per non aver fatto la prescritta denuncia al Podestà del fieno esuberante da lui detenuto.

Accertato in Latisana il 3 marzo 1942.

Latisana, li 13 agosto 1943.

Il Primo Cancelliere
M. Trotta

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

25 agosto 1943

NATI	4
MORTI	10
MATRIMONI	3

Nascite

Agnello Pia (V nata) di Francesco e di Miranda Pasqualina.

Luis Nedda (III nato) di Marino e di Purino Iolanda.

Bosco Renata (V nato) di Eugenio e di Del Torre Maria.

Bearzi Graziella (VII nato) di Gio. Batta e di Gasparini Elvira.

Pubblicazioni di matrimonio

Zaghis Luigi impiegato con Beuzi Maria casalinga.

Matrimoni

Paduano Francesco viaggiatore con De Martino Giuseppina casalinga.

Ippolito Vincenzo studente con Toson Franca sarta.

Masotti Giovanni agricoltore con Cantarutti Adele casalinga.

Morti

Miraldo Ugo di Edoardo di anni 30 cap. magg. di Fanteria.

Sabbadini Linda di Ferruccio di mesi 20.

Drlussi Ermenegilda fu Giuseppe di anni 73 casalinga.

Minisini Edda di Massimo di anni 10.

Ingrido Stefanutti Maria di Angelo di anni 34 casalinga.

Di Barbora Teresa fu Giacomo di anni 59 casalinga.

Beltrame Giovanni fu Angelo di anni 56 pasticciere.

Gogiatti Mattiussi Maria fu Antonio di anni 65 casalinga.

Rossetti Giulia ved. Discontin di anni 58 casalinga.

Braccetto Giuseppe fu Giacomo di anni 64 calzolaio.

IL GIORNO

Giovedì, 26 agosto (238-127)
S. Alessandro martire

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20.20, 23: Giornale radio; 7.30, 8.15: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Orchestra diretta dal m. Zeme; 12.50: Musica varia; 13.20 (circa): Trasmissione per la Germania, concerto del maestro Giuseppe Morelli; 14.10: Dischi di novità Cetra; 14.45: Trasmissione di elenchi di prigionieri di guerra italiani; 17.15: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 18: Notizie a casa dette dalla viva voce di prigionieri di guerra ricoverati in ospedali militari; 19.40: Prima parte del concerto sinfonico diretto dal m. Giuseppe Baroni; 20 e 50 (circa): Seconda parte del concerto sinfonico diretto dal m. Giuseppe Baroni; 21.15: La diva, un atto di Raffaele Calzini; 21.45: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 22.20: Orchestra diretta dal m. Petralia; 22.45: Orchestra diretta dal m. Zeme.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - Domani riapertura con il film: «GRANDE OMBRA», con Heinrich George. Ore 17.

SAVOIA - GIOCO PERICOLOSO, con E. Merlini, R. Cialente — Ore 17.

CASTELLO DI UDINE — UNO DELLA MONTAGNA, con Gustav Diessel, Simona Bourdaj — Ore 21.

GIARDINO DEL REX - TRE FILIBUSTIERI A PARIGI, con I. Codoba e F. Parravicini — Ore 20.30.

DALLA PROVINCIA

Cividale

REDAZIONE e PUBBLICITA Piazza del Duomo, 3 — Tel. 57

Conferme di vice conciliatori

Con recenti decreti del Primo Presidente della Corte di Appello di Trieste, sono stati confermati nella carica di vice conciliatori i signori Pasquale Domenis fu Antonio per il Comune di Pulfero e Rodolfo Costaperaria fu Antonio per i Comuni di S. Pietro al Natisone.

Asciutta della roggia

Com'è noto, in base allo Statuto Consorziale (art. 63) i frontisti della roggia hanno l'obbligo di eseguire due volte l'anno i lavori di espurgo del canale.

Pertanto si avverte che alle ore pomeridiane del giorno 28 al 31 agosto 1943 esso sarà messo all'asciutto perchè tutti gli obbligati provvedano ai lavori necessari.

Si rammenta che ove esistono muretti di sostegno della sponda, devono anch'essi, se occorrà, essere riparati nell'occasione.

Si rammenta ancora che in caso di inadempienza da parte dei frontisti, tutti i lavori occorrenti saranno eseguiti a cura del Consorzio, il quale naturalmente dovrà poi rivalersi sugli obbligati inadempienti.

Il corso d'acqua potrà essere riattivato anche prima del 31 agosto qualora i lavori venissero ultimati prima di tale data.

Ciascun utente è tenuto ad osservare le norme vigenti sulla pesca fluviale-lacuale di cui al R. D. 22 novembre 1914, n. 1486, per non incorrere alle penalità ivi previste.

Beneficenza

L'avv. cav. Giovanni Brosadola ha offerto alla Conferenza di San Vincenzo dè Paoli, la somma di lire 20 per onorare la memoria della compianta signora Pierina De Angeli in Mulloni, di Orsaria.

Ciclista sfortunato

E' stato accolto d'urgenza al civico Ospedale il barbiere Lorenzo Stagno di 45 anni da Cividale, il quale presentava gravi ferite lacero contuse al viso e in altre parti del corpo, nonchè un taglio trasversale della lingua causato dai denti, che il medico ha suturato con cinque punti. Mentre lo Stagno ritornava in bicicletta alla propria abitazione, nei pressi di Cemur in una ripida discesa cadeva e malo modo producendosi le ferite di cui sopra. E' stato giudicato guaribile in 30 giorni.

PAVIA di UDINE

Funebri Cesare Zanfagnini

E' deceduto a 53 anni dopo breve malattia l'altro ieri nella frazione di Lauzacco il falegname Cesare Zanfagnini. I funerali svoltisi con la partecipazione della totalità dei compaesani e di molti amici dei paesi limitrofi, hanno dimostrato quanto era ben voluto lo scomparso di cui erano noti la rettitudine ed il suo costante attaccamento al lavoro. Aveva saputo far sorgere una attrezzata officina artigiana provvista di molti macchinari, seppur modesti, mai non superati nella nostra zona. Fu combattente valoroso della grande guerra del 1915-1918, e non prese mai parte alla vita pubblica, ma dedicò tutte le proprie energie al lavoro ed alla famiglia.

Alla moglie ed ai parenti inviamo le nostre condoglianze.

S. LEONARDO

Offerte

Offerte pro famiglie dei Caduti: l'ing. Giuseppe Sirch per festeggiare la nascita della figlia primogenita Chiara, ha messo a disposizione del Podestà una nuova offerta di lire 1500 pro famiglie dei Caduti.

Eguale offerta è stata fatta dall'ing. Sirch in favore delle famiglie bisognose dei Caduti di Strègna.

VARMO

Presente alle bandiere

Giona D'Andreis

E' pervenuta alla famiglia la notizia della morte nell'adempimento del dovere avvenuta recentemente in un aeroporto della Calabria, in seguito a bombardamento nemico, del primo aviere Giona D'Andreis fu Francesco, della classe 1910.

Il Podestà si è reso interprete presso la moglie e i due figlioletti del Caduto, dei sentimenti di solidarietà di tutta la popolazione del Comune che saluta in Giona D'Andreis il suo diciottesimo Caduto nella guerra attuale.

Chiusura della Colonia elioterapica

Mercoledì 18 agosto u. s. si è chiusa la Colonia elioterapica locale «dott. Giacomo Canciani» che per ventiquattro giorni effettivi ha assistito 110 fanciulli d'ambo i sessi, sotto la direzione della signorina Giorgina Bacinelli e con la proficua assistenza di altre quattro insegnanti del luogo.

SACILE

Riapertura del mercato settimanale

Oggi giovedì, come già comunicato, si svolgerà a Sacile il settimanale mercato che è rimasto sospeso per un mese.

Ai fornai panificatori

I panificatori dei comuni di Caneva di Sacile e di Polcenigo, che non l'avessero ancora fatto, sono invitati a presentarsi entro il più breve termine possibile a questa Delegazione dei commercianti per ritirare i buoni di carbone estero per il terzo trimestre 1943.

TOLMEZZO

Ballerini clandestini puniti

La sera del 5 giugno u. s. i carabinieri di Ovaro sorprendevano a Mieli di Comeglians una quarantina di giovanotti e signorine che danzavano allegramente.

Sospeso il ballo, i carabinieri denunciavano: Giuseppina, Silvana e Bianca Delli Zuani; Ezio Guerrin, Amadio Tarantini, Maria Casanova, Anna Menegon, Aldo De Antoni, Irene Della Pietra, Nives Marcuzzi, Iole Della Pietra, Caterina Marcuzzi, Ottorino e Caterina Pettin, Aldo Delli Zuani, Elio Menegon, Vittorino Primus, Lino Pavone, Antonio Fiore, Giuseppe Ciapiz, Amelio Butazzoni, Mario Moro, Emilio Colman, Attilio Butazzoni, Pietro Di Piazza, Antonio Butazzoni, Lieta Marin, Giuseppe Di Qual, Santina Marin, Carlo Negro, Anna Sbrizzai, Maria Della Pietra, Antonietta Sbrizzai, Ines Collinassi, Maddalena Pettin, Maria Del Moro, Santina Del Negro, Iole Menegon e Natale Della Pietra.

Sono stati condannati dal Pretore ad una multa complessiva di 8623 lire.

Agricoltori!

Per ottenere un sicuro ed abbondante raccolto di seme colza effettuate la semine dopo la metà di settembre. Inoltre, abbiate cura di seminare il colza a macchina e di rullare bene il terreno dopo la semina. Eviterete così dispersioni di semente ed avrete una nascita uniforme, e delle piante robuste.

PALMANOVA

Camino in fiamme

Nella mattinata di ieri, per combustione della caliggine, s'incendiava il camino della locale casa di riposo. Accorsi immediatamente i vigili del fuoco potevano facilmente aver ragione sulle fiamme. I danni sono irrilevanti.

PORDENONE

Il prossimo raduno di vitelli

Venerdì 27 corrente avrà luogo presso il macello comunale il consueto raduno dei vitelli.

Cavallo imbizzarrito che rovescia il calesse

La guidatrice ferita

La giovane Angelica Fracas di Giacobbe, recandosi l'altro giorno con il proprio calesse in campagna, in seguito all'imbizzarrimento del cavallo, che s'era dato a precipitosa fuga rovesciando il calesse stesso, veniva lanciata violentemente contro un albero.

Raccolta poco dopo la poveretta veniva trasportata al nostro Ospedale, dove le veniva riscontrata la frattura del femore destro. Ne avrà per una quarantina di giorni.

Trova il lucchetto al posto della bicicletta

Prima di salire nello studio del notaio Toscano, sito in piazzale XX Settembre, il sig. Aldo Bidinat aveva avuta la precauzione di chiudere accuratamente il lucchetto della propria «Taurus». Lucchetto speciale, adeguato naturalmente al costoso ciclo.

La visita allo studio notarile era durata sì e no una decina di minuti, tempo però sufficiente per acconsentire ad ignoto mariolo l'impresa di divellere l'asta del lucchetto e di allontanarsi con la preziosa bicicletta.

Così il Bidinat trovava al posto della «Taurus» soltanto il lucchetto contorto ed infranto.

Un capitombolo

Più che fortunato può ritenersi il ciclista Bruno Talamini di Renato che l'altro giorno procedendo ad una discreta velocità lungo la via San Valentino andava a cozzare contro un albero che fiancheggiava la strada. Dopo una serie di capriole si rialzava senza nessuna seria contusione.

Confortata dai Carismi di Nostra S. Religione e dell'affetto dei suoi cari oggi alle ore 1.45 all'età di 68 anni cessava di vivere

Albina Gabini ved. Berini

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio i FIGLI, i NIPOTI, le NUORE ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 10.

Reana del Roiale, 25 agosto 1943.

Un'anima pura d'eroe Falco Marin

Il 25 luglio scorso nei pressi di Trebnje in Slovenia, cadeva un nostro ragazzo di 24 anni. Il sottotenente d'artiglieria Falco Marin, originario di Grado. Arrivato al Reggimento il giorno 27 gennaio, partiva il 29 con una colonna che aveva il compito di liberare un nostro presidio circondato da forti nuclei di partigiani. In quell'occasione il suo Colonnello ebbe a scrivere di lui: «... il giovane Marin, appena arrivato, si è trovato a partecipare, con una mia batteria, a una durissima battaglia durata più giorni. In quegli episodi veramente epici, ha debuttato in maniera brillantissima prodigandosi con uno slancio ed un entusiasmo veramente degno di un valoroso veterano. Io sono molto soddisfatto di lui, e tutti gli ufficiali e tutti i soldati che lo hanno seguito più da vicino in combattimento sono ammirati del suo contegno. Per più giorni di lotta il bravissimo Marin si è continuamente esposto con grande eroismo, con sprezzo della vita specialmente per soccorrere i feriti, portandosi continuamente allo scoperto, sotto il più micidiale fuoco delle mitragliatrici».

Il Colonnello lo proponeva poi per la medaglia di bronzo al valor militare. Avute queste consolanti notizie, la famiglia si rallegrava col proprio figliolo. Senonchè egli ritenne di dover scrivere alla mamma: «Cara mamma, ho ricevuto tre lettere, due vostre, una di Emilio, che mi hanno fatto paura. Ma che cosa ho fatto di così grande, di così eroico? Non dovete prendere alla lettera il linguaggio che il Colonnello può avere usato. E' la terminologia militare che fa un pò di impressione a chi non c'è abituato. In tutto questo c'è una verità sola ed è questa: la lotta più difficile è quella con se stessi, quella, che nei momenti di panico generale ti dà la padronanza di te stesso. Questa è la prova che ho dovuto superare, e per questo sono contento. Il resto è dato dal caso, come è un caso quello di scamparla o meno. Ma di quello che ho superato, il Colonnello credo non sappia nulla, nè voi lo potete intuire. Sono i sensi che in certi momenti urlano con una forza tremenda, ed è la fantasia che nessuno riesce a contenere che ti immobilizza. Per superare l'una e gli altri ci vuole solo e continuamente voler dominarli. Ero in piedi, quando ho sentita arrivare la prima pallottola della mia vita; era una pallottola esplosiva ed andò a schiacciarsi contro un sasso a cinque centimetri dalla mia gamba. Ed allora feci il primo sforzo, il più grave, per non buttarmi a terra per non fare quello che facevano gli altri. Ma ti ripeto, non esagerare la cosa, non prendetemi per chi non sono, non createmi una atmosfera falsa».

Di fronte a questa pagina ci viene da pensare: dalle anime dei giovani erompe pur sempre la sana nuova realtà. Come sempre, come ovunque, una unica affermazione è vera: ci sono i vivi e ci sono i morti. E in tutte le contingenze i vivi reagiscono secondo le leggi profonde dello spirito, che è sempre valore, e i morti patiscono l'ambiente. Ancora una volta vanno ricordate le parole del Vangelo:

«A chi ha sarà dato, e abbonderà, ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che sembra che abbia». Questa la legge fondamentale della vita umana.

La coscienza di Falco reagisce di volta in volta, secondo la legge che lo costituiva, quella della nobiltà morale. E infatti, in una seconda lettera a sua madre scrive poco dopo l'episodio, in cui pur era rimasto ferito alla testa e non ne aveva fatto cenno:

«Mi era stato raccomandato prima di partire, di non espormi inutilmente; ma oggi, dopo aver provato un pizzico di fuoco, mi dico che non esiste l'esporsi inutilmente. Chi, come me, è ufficiale, non solo è il capo degli uomini che gli sono affidati, ma è il responsabile di quanto avviene intorno a lui di fronte a l'intera Nazione, ed ancor più, risponde a Dio dell'uso delle vite degli uomini».

Questa era la coscienza morale, questo il senso di responsabilità con la quale questo nostro ragazzo andava al fuoco.

E' questa coscienza che dà valore a tutta la sua vita e anche alla sua morte. La personalità perfetta di Falco Marin era tutta protesa alla conquista di un'umanità certa e armoniosa.

Nato da un padre letterato, si era dato agli studi di ingegneria chimica, per un bisogno di integrare la sua persona e la tradizione de' suoi precedenti, con il rigore degli studi scientifici.

Ancora studente a Milano era travagliato da una oscura ansia di umana formazione.

Scriveva: «La vita che mi si stende dinanzi è una cosa molto complessa, in cui non desidero risolvere questo o quello, ma desidero sentirmela fluire intorno e dentro di me tutta, come l'aria quando corro, che mi accarezza il viso e mi riempie le nari. Per ora la mia vita non è stata nulla di tutto questo, ma proprio l'opposto, ma non è completamente mia colpa. Le persone che prima ci ritrovano, sono quelle di attitudini speciali, marcate. Io non ne ho come ben sai, e nella vita debbo sempre faticare per costruirmi qualche cosa che poi il mio senso critico mi fa apparire come un castello di carte. Perciò il mio mondo è volere».

Dice in un'altra occasione Falco a suo padre:

«L'augurio che tu mi fai di una fioritura d'anima rappresenta un ideale altissimo. Se verrà, meglio, se non verrà dovrò vivere lo stesso, e vivere in modo che almeno per gli altri la mia vita abbia significato. So, per quello che ho vissuto finora, che una vita così è una vita dura, è una dannazione che finisce nel nulla, ma la grazia io non posso costruirmela».

E continua sempre più chiaro il suo tormento:

«La gioia non è che la sensazione dell'armonia interna dell'individuo, ed io, questa armonia non la trovo mai perchè non sono capace di crearmi. Poichè dicevano i greci [illegible] e mentre in me vi è l'assoluta petizione di creare, non lo posso fare; sono il solito Icaro di fronte alle ali che [illegible] alle quali chiedo che mi portino [illegible] non mi possono dare. Vedi, io so benissimo che nessun agente esterno potrà darmi [illegible] la grazia di cui ho bisogno [illegible] saperlo [illegible] rinunciare alla vita. Ho [illegible] della tua [illegible] le persone che [illegible] intorno sono fatte da te, ed infine, poco a poco, mai lasciata una traccia, e in ogni momento, o quasi,

della tua vita, puoi fare il miracolo di far diventare vivo un foglio bianco. E la tua famiglia, di cui sei uno dei costruttori, non è che un capolavoro di umanità».

Bisogno di creare era in lui, bisogno di fare. Urge dal profondo la vita e matura la necessità dell'azione. Anche la famiglia può essere un capolavoro, quello che importa è costruire, fare. Ed esclama in un'altra lettera:

«Io non sono innamorato che dell'idea della creazione!». E ancora: «Non cerco la potenza che mi fa schifo, cerco un segno che mi distingua». E un'altra volta: «Non il successo, non il godimento mi interessano».

Appena scoppiata la guerra il 10 giugno 1940 telegrafa da Milano: «Siate sereni, attendo sviluppo avvenimenti, dovere attendeci tutti».

La sua coscienza è vigile e reagisce immediatamente: «dovere attendeci tutti».

Ma la sua ora non è ancora venuta. Nel frattempo la sua anima rapidamente si matura alla consapevolezza del proprio destino; e già il giorno 17 di giugno scrive alla mamma: «Ho sempre ritenuto gli ideali una cosa molto importante, ma ora mi accorgo che devono essere incarnati in ogni momento e da ogni individuo. Quando sarò capace di vivere così ti scriverò che è venuta la mia primavera, o, meglio, quando, con la mia vita, magari rimettendocela invererò la legge».

Ansia di divenire, bisogno di assoluta interezza. Non possiamo non ricordare Scipio Slataper, cui non bastava essere artista e non filosofo ma voleva essere uomo intero, e compì la propria umanità col sacrificio consapevole sul Calvario, davanti a Gorizia. Falco è della stessa famiglia e batterà la stessa strada. Una famiglia che deve mettere radici profonde in tutto il paese, se il nome d'Italia deve essere ancora onorato e rispettato in questo mondo.

Diventato già ufficiale e già iniziato al fuoco, scriveva a sua madre: «A momenti mi senti tremendamente maturo e di fronte alla morte conservo uno stato di quasi incomprensione che mi permette di fare quello che debbo. In certi momenti poi mi sento ragazzo e desidero un tuo sguardo, un consiglio del babbo; sento che potrei dare di più ma che non sono ancora autonomo».

Ed egli è turbato di questa mancanza di autonomia, che sente come impedimento al grande dovere, a quello assoluto, che lo attende, e che si identifica col saper morire in solitudine assoluta.

E scrive: «Forse anche nei nostri rapporti affettivi c'è qualche cosa che soffoca l'individuo, nel senso che la solitudine soltanto può dare l'atmosfera necessaria per le grandi esperienze dello spirito».

E soggiunge immalinconito: «Ma forse io non sono nato per questo e del vostro valore sento sempre piena necessità». Come si sente la agonia dell'anima che si distacca. Gli sembra impedimento al libero andare quell'amore che lo aveva sorretto fino allora [illegible] Poichè egli ben sa che bisogna essere disposti a morire. Scriveva: «L'intera civiltà si è dissolta, e la umanità è senza forza. Abbiamo bisogno di un ritorno alla forza. Ma finchè gli uomini non saranno disposti a morire, non ci sarà rinascita».

Bisognava quindi imparare il distacco ultimo, supremo, e pur vivendo ancora tra i compagni, prepararsi alla grande solitudine e camminare per vie coperte, sotto i loro sguardi ignari, compagni, soldati. Era modesto e affabile, signore con tutti, sempre pronto a sobbarcarsi senza lamenti, senza proteste, sempre pronto a pagare anche lo scotto degli altri.

Il cuore gli divenne presago. Scriveva: «Io non amo la guerra, ma farò tutto il mio dovere fino in fondo». E quel dovere era di tutti i giorni, di tutte le ore, nel governo dei muli, come nella assistenza morale ai suoi soldati, nelle pattuglie pericolose e sfinienti come in battaglia: «tutto il mio dovere, fino in fondo».

E che non amasse la vita, aveva troppo ricca sensibilità e troppa forza di sangue e di intelletto, per non amarla. Scriveva proprio nella sua ultima al padre: «Non rinuncio a nulla e tanto meno alla vita, ora proprio che mi sento così forte da poter partire all'arrembaggio».

No, non il successo, non il godimento lo interessavano, e la potenza gli faceva schifo. Solo l'idea della creazione lo aveva innamorato. E forse un'altra gli era sorta dal profondo, come idea complementare, quasi via a superare la sua impotenza a raggiungere la grazia. Scriveva negli ultimi tempi a una sua cara amica: «La vita è come la traiettoria di un astro: non si deve volere che duri a lungo, ma piuttosto che faccia tanta luce, tutta la luce che l'astro può dare. Bisogna voler ardere forte e voler morire della propria luce, e allora non è stato invano».

Ecco trovata la giustificazione del distacco, del sacrificio. E così è morto veramente, bruciando, per interrare in sè, con l'obbedienza, la Legge.

Era stato mandato quale ufficiale di collegamento con un battaglione di fanti. Poche parole del suo comandante illustrano la sua fine:

«Il battaglione si sbandò e arretrò. Falco... con la pistola in pugno cercò di fermare i fanti. Ma purtroppo una pallottola esplosiva lo colpiva in fronte... e veniva dai pochi fanti fermati, abbandonato nelle mani dei partigiani che lo spogliarono completamente».

Così, arrivò, veramente nudo, alla meta.

E' stata proposta una medaglia d'argento alla sua memoria; noi lo proponiamo all'amore e al ricordo vivo degli Italiani, ma in modo particolare dei giovani della Giulia.

Segno di mistica fede nel silenzio maestoso delle montagne

La stampa friulana dopo la guerra 1915-1918

Riesce indubbiamente d'interesse oggi che la stampa riprende la sua funzione oltre che informatrice, di interprete vera dei desideri delle masse e di fiancheggiatrice dell'opera del Governi, compiere un breve saggio retrospettivo di quelli che furono gli organi giornalistici friulani nel periodo turbinoso che successe alla prima guerra mondiale.

L'invasione aveva portato lo scompiglio in tutti i settori della vita e alla città e alla provincia erano state tolte tutte le impronte della ancor fresca italianità per sostituirle con una dura tetraggine di marca asburgica. Tutto ciò che era italiano aveva dovuto fuggire, in quelle grigie giornate d'ottobre, per prosperare sotto un clima più nostro, più respirabile. Anche i giornali udinesi, la «Patria del Friuli» e il «Giornale di Udine» erano emigrati, il primo per non risorgere che dopo un anno, l'altro per continuare la sua opera, sotto la guida italianissima di Isidoro Furlani, in terra toscana. Al posto di essi la dominazione straniera dava vita ad una larva di giornale, la «Gazzetta Veneta» che avrebbe dovuto, nelle intenzioni del nemico, essere l'organo e lo specchio delle popolazioni... fedelissime delle terre occupate.

Così per un anno la vita giornalistica udinese fu rappresentata dal solo «Giornale di Udine» che divenne la luce e la fiamma dei focolari dei profughi friulani, sbattuti qua e là per tutta Italia dalla bufera di Caporetto.

Rinascita

Ma venne la riscossa. Ed insieme alla riscossa ritornarono nella piccola Patria le popolazioni dopo dodici lunghi mesi di forzato esilio. Ed ecco che il 10 novembre, solo sette giorni dopo l'entrata delle prime punte di cavalleria in Udine, la «Patria» riprende le sue pubblicazioni, nella prima delle quali — due pagine — il vecchio direttore Domenico Del Bianco, salutava entusiasticamente i lettori promettendo di far riprendere al suo giornaletto la posizione che esso aveva occupato nella vita friulana dal 1877.

Diceva il giornalista: «Concordi e costanti nel proposito di far risorgere questa piccola Patria adorata, tutti lavoriamo per conseguirlo, pazientemente, incessantemente e il Friuli — non più smembrato da un confine irriguo — tornerà degno di gareggiare con le altre regioni della Patria comune».

E il santo e fermo proposito fu mantenuto. Pur nella sua povera veste tipografica ottenuta nei primi tempi con mezzi di fortuna, pur con la sua modesta tiratura trisettimanale, la «Patria del Friuli» ebbe ad occuparsi proficuamente di tutti i problemi gravissimi del momento: ristabilimento della vita normale, alimentazione, assistenza, ritorno dei profughi, ed in genere di tutte le questioni, piccole e grandi, che possono assillare una regione da poco liberata e lentamente in resurrezione.

Essa servì di unione fra la popolazione che faticosamente riprendeva la sua vita e le sue occupazioni e le autorità che andavano riannodando le fila delle amministrazioni e dei servizi, e contribuì anche a costituire, con articoli, relazioni, memorie, la storia e la cronaca del travagliato 1917.

Intanto anche il «Giornale di Udine» riappariva accanto al confratello, riprendendo le pubblicazioni dalla vecchia sede di via di Prampero, sempre sotto la direzione di Isidoro Furlani, rimasto a proseguire la sua fervida opera patriottica fino alla morte, nel novembre 1923.

Anche il «Giornale di Udine» si metteva in linea nell'opera gigantesca della ricostruzione, mentre, in prima linea, iniziava il periodo irrequieto delle lotte politiche, le quali, malgrado le difficili condizioni in cui si trovava la provincia, si svilupparono con discreta intensità nella atmosfera della passione.

Le lotte politiche

Tutti i vari partiti che, come in tutta Italia, ebbero vita nel nostro Friuli, avevano il loro alfiere in un giornale, piccolo o grande, che ne sosteneva le idee e i diritti.

I liberali erano rappresentati dalla «Patria del Friuli» e dal «Giornale di Udine»; il nuovo partito popolare, sorto dai rottami del partito cattolico, aveva il suo alfiere nel periodico «Il Friuli» derivato dal vecchio «Corriere del Friuli» e nel settimanale «L'Idea popolare», il quale, peraltro, aveva la sua maggior diffusione nel territorio di Gorizia.

I socialisti poi, possedevano il «Lavoratore Friulano» e il «Lavoratore» di Trieste molto conosciuto nella nostra provincia. Non mancavano, infine, i dissidenti socialisti, i quali, con il loro organo «Bandiera Bianca» tentavano di fondere le ideologie del rinnovamento con quelle democratico - cattoliche.

In un piano più sotto, quasi in sordina, vi erano i gruppi minori quali il «fascio popolare di azione», organizzatore mancato di un piccolo giornale, ed infine, esigua ma vivace minoranza, una schiera di studenti che, nella «Voce studentesca» patrocinavano una onorevole soluzione del problema fiumano.

Questo in rapida sintesi il mosaico giornalistico politico della nostra provincia nell'immediato dopoguerra. Negli anni seguenti la situazione sostanzialmente non cambiò. Ma il nostro saggio si presenta egualmente interessante col passare a parlare delle battaglie giornalistiche di quegli stessi anni, battaglie cui parteciparono i giornali di tutte le tendenze ed anche, da Trieste e da Venezia, il «Piccolo» e il «Gazzettino» ambedue diffusissimi nella provincia per l'ampio notiziario friulano.

Polemiche per la ricostruzione

Oltre alle lotte politiche, sulle quali sarebbe lungo e inopportuno soffermarci e che rivestono carattere più ampio innestandosi nelle correnti nazionali, ci piace esaminare, per non uscire dallo stretto ambito della provincia, i problemi che assillavano la piccola Patria per sottolineare la parte che ebbero i giornali udinesi nella loro risoluzione.

Il più importante di questi problemi che generò una lunga e appassionata polemica, fu quello dell'unità della provincia.

Il «Giornale di Udine» ebbe qui il primo posto e combattè a favore della fusione delle due provincie di Udine e di Gorizia, mentre dall'altra parte della barricata, i popolari sostenevano la tesi della autonomia e del decentramento. A parte vi erano i repubblicani e i democratici fautori dell'attuazione concreta di una grande unità regionale giuliana, con una piccola variante al programma del «Giornale di Udine». Erano assenti i socialisti, mentre il «Gazzettino», anch'esso interessato al problema, teneva una posizione isolata.

La polemica si protrasse per qualche anno e il «Giornale di Udine», intransigente assertore del suo programma, vinse con la tesi della fusione, la quale allora s'imponeva, per ovvie ragioni morali e militari, come la soluzione più logica e conveniente. E, quale segno della raggiunta unità, il nostro giornale assumeva la denominazione di «Giornale del Friuli» quasi a rappresentare compiutamente, sotto lo stesso vessillo, tutte le genti della regione.

Altro problema sostenuto dalla stampa locale, che ebbe vasta risonanza nel Paese, fu quello del risarcimento dei danni di guerra. Anche qui due correnti rappresentate da due gruppi di giornali. Da una parte il «Giornale di Udine» assieme alla «Patria del Friuli», dall'altra il «Lavoratore friulano»; i primi due seguiti dai partiti nazionalisti e liberali, l'altro dalle masse socialiste.

La lotta assunse ben presto il carattere di un conflitto di partiti e servì, con tutte le divagazioni, tanto ai fini della propaganda ideologica quanto alla soluzione del problema in discussione.

L'importante opera dei giornali

I socialisti volevano il risarcimento individuale di ciascun danneggiato, mentre i loro avversari sostenevano la tesi di un risarcimento più organico, tendente al fine di ricostruire, più che i patrimoni privati, le aziende industriali, commerciali e agricole di una certa entità. Naturalmente la sinistra affermò che tale dottrina era di sapore capitalistico e antiproletario, e la accusò di essere sostenuta da una cricca monopolistica. Inutile sottolineare il lato ridicolo dell'accusa. Fatto sta che in Parlamento, dopo vivaci alternative prevalse il punto di vista, appoggiato anche da molti organi nazionali, del «Giornale di Udine» e della «Patria del Friuli».

Ma le questioni di interesse regionale in cui la stampa friulana ebbe una parte determinante non finiscono qui. Ve ne furono delle gravi e complesse: quella dell'emigrazione temporanea delle nostre popolazioni, del riscaldamento, della sistemazione monetaria, tutte particolarmente preoccupanti subito dopo la fine del conflitto.

Oltre a questa opera altamente umanitaria e che onora la nostra stampa per l'interesse con cui si prodigò per la sua attuazione, si ebbero in quegli anni le competizioni politiche, le lotte elettorali dove tutti i giornali lavorarono con passione senza mai degenerare nella polemichetta a sfondo personalistico ed egoista.

Così, nell'agone della lotta si temperavano le armi della stampa e i nostri quotidiani aumentavano di importanza e di fama entrando sempre più nella coscienza e nella sensibilità dei lettori ed erano considerati come amici e compagni oltre che come utili informatori.

Periodici tecnici

Non si può negare oggi l'importanza del loro operato nei difficili anni della ricostruzione e della rinascita. Non si può che lodare il fervore con cui combatterono e la meritata fama che si acquistarono, specie i maggiori, e che mantennero viva sempre, fino a che alcuni furono soppressi ed altri incamerati od ammortizzati nella piattezza della stampa controllata. Ricordiamo con simpatia quei vecchi fogli, ora gialli e stinti, quei fogli modesti, dall'impaginazione sciatta e ingenua che ora ci fa sorridere, con quella veste tipografica che oggi ci appare, di fronte ai grandi progressi compiuti dalla stampa, come distante molti e lunghi anni.

Giornali parte di noi, giornali sentimentali, schietti, che emanavano misto all'odore aspro degli inchiostri, il profumo della terra friulana.

Negli anni seguenti all'immediato dopoguerra il calore e la bellezza della stampa scomparvero, appiattiti nel grigiore cronistico e propagandistico obbedente ai criteri del partito unico. I giornali di tendenze sospette o avverse al regime dominante furono soppressi o assorbiti da quelli facenti capo alla legalità; restarono in vita solamente i periodici letterari e specializzati fra i quali diversi ebbero discreto valore e risonanza. Ricordiamo fra le pubblicazioni di quegli anni, in seguito per la maggior parte scomparse, quelle commerciali e agricole. Primeggiavano nei due campi, l'«Amico del contadino», il vecchio simpatico foglio fondato da Gherardo Freschi negli anni oscuri della servitù, l'«Emigrante friulano» e il «Commercio friulano» organo delle categorie commerciali friulane, che ha vita ancora oggi. Nel campo letterario c'era la «Panarie», sospesa nel 1935 e fusa, dopo un breve interregno, con le «Tre Venezie», la «Rivista letteraria» di Francesco Fattorello e la «Rivista di sintesi letteraria» diretta da Bindo Chiurlo. Ambedue queste riviste uscirono saltuariamente e, credo, insidiate da difficoltà piuttosto... prosaiche.

Del resto grande fu il numero delle pubblicazioni che fiorirono, a un dipresso, fra il 1920 e il 1930. Furono esattamente settantasei, escluse le maggiori, oltre ai bollettini e le riviste periodiche cattoliche che ebbero e hanno notevole diffusione. I mutamenti e le manipolazioni non si contano; vari periodici ebbero difficoltà di vita e dovettero cambiare sia la redazione, sia la proprietà, sia il nome ed anche a varie riprese. Di molti di essi non resta traccia se non negli archivi e forse nemmeno il ricordo; anche la «Patria del Friuli» dopo più di mezzo secolo di vita, scomparve fondendosi col maggior confratello che da allora (dicembre 1931) assunse la denominazione di «Popolo del Friuli».

Oggi la stampa è restituita alla sua funzione più alta e, nella coscienza rinnovata, si avvia a formare una atmosfera di leale collaborazione e a far udire la sua voce, non più sopita, per rappresentare efficacemente i desideri del popolo e contribuire, specie nei gravi momenti della Nazione, alla comune battaglia.

Anche la stampa friulana è in linea, affiancata dai giornali vicini che si interessano dei problemi e della vita della nostra provincia e si prepara, ricordando gli anni arroventati della libera stampa, per il miglior avvenire della piccola e della grande Patria.

Giorgio Borghi

GIORNALE DI UDINE

Il Bollettino della Vittoria

il Friuli

Gli ultimi sostegni dell'equivoco

LA PATRIA DEL FRIULI

SALUTO

Vecchi giornali friulani: un esemplare del GIORNALE DI UDINE «profugo» a Firenze; il FRIULI organo dei partiti cattolici e l'ultimo numero della PATRIA DEL FRIULI

Fra i cantori del Friuli

Riccardo Pitteri

Fra gli ammiratori della ridente terra friulana, fra coloro che la carezzarono con i loro cantici ricordiamo il Pitteri; il giureconsulto poeta che Trieste vide nascere, il 29 maggio 1853, ignorando che questo uomo doveva difenderla strenuamente con la sua grande azione politico - letteraria.

Figlio di ardenti patriotti e parente di molti giureconsulti, fu avviato negli studi del diritto a Graz ed a Padova.

Ma l'uomo ha bisogno di esser libero, libero nella azione e nell'idea, ha bisogno principalmente di seguire la sua inclinazione, la via verso cui tende e Riccardo, il nostro Pitteri, la seguì, ed approfonditosi nello studio dei classici latini ed in quello della poesia divenne, in quest'ultima, un valente maestro.

Sotto il puro cielo dell'Italia sono vissuti i più grandi uomini ed i più grandi genii. Nessun poeta, nessuna creatura ha negato o negherà che il cielo d'Italia è il più puro sereno che mai attirò l'anima sognante e «che mai rallegrasse il sorriso di Dio».

Il Pitteri che amò contemplare infinitamente la natura, si lasciò carezzare dallo spirare dei venti in questo limpido interminabile spazio e con la finezza della concezione, con il sapere classico e con il modellato e rifinito sentimento si elevò fra le assisi del popolo rendendosi interprete dell'anima nazionale.

Nelle sue prose infatti, nei suoi discorsi incisivi, robusti ed efficaci, tenuti come presidente della «Lega nazionale», e nei suoi meravigliosi ed impulsivi versi, prevale l'indomito sdegno per l'oppressione barbarica e soprattutto l'idea radiosa del sicuro e non lontano giorno del riscatto.

Il Pitteri amava infinitamente il suolo friulano; nella sua dolce Farra d'Isonzo trascorreva delle ore felici fra la profonda ed ispiratrice quiete dei campi. Ho già detto che amava contemplare la natura: infatti questo suo squisito sentimento è vero in quanto lo manifestò in nostalgici cantici ispirati dalla bellezza agreste della pianura friulana; al suo Friuli dedicò inoltre un volumetto di meravigliosi sonetti pubblicati poco tempo prima che scoppiasse la guerra contro l'opprimente asburgo.

Quest'ultimo con il suo grifagno sguardo aveva già adocchiata la preda scrivendo l'illustre nome nella lista di coloro che, in caso di guerra, dovevano tenersi in ostaggio, ma il suo artiglio non l'ebbe chè il poeta, nel gennaio 1915, con la sua diletta consorte e con l'amato genitore riparò a Venezia.

Quivi un nuovo immane dolore lo abbattè maggiormente: la morte del padre.

L'anno sorgeva greve di grandi avvenimenti ed il Pitteri dovette, per necessità, abbandonare Venezia riparando nell'eterna Roma ove continuò i suoi studi e la sua mirabile propaganda insieme ai fuorusciti compagni della sua nativa Trieste.

Infiniti furono i suoi dolori durante l'esule soggiorno. Il vedersi costretto a rimaner lontano dalla sua terra; il pensiero di saperla teatro di battaglia e quindi di essere mutilata nelle sue bellezze, lo abbatterono ancor più e la sua fibra delicata non resistette e sebbene non vecchio: a soli 62 anni, chiuse per sempre gli occhi con il cuore straziato di non poter vedere la redenzione della sua terra e l'unione completa della sua Patria per la quale aveva tanto combattuto, aveva tanto sofferto e tanto pianto.

Riccardo Pitteri! Se la tua villa allora fu contaminata ed il tesoro della tua biblioteca distrutto dall'ira avversaria, il tricolore sventolò glorioso sul colle del tuo anelato San Giusto.

Riccardo Pitteri, levati oggi dall'avello di Farra! Mentre una seconda guerra rugge tremenda, Trieste redenta ti ricorda ed il Friuli ti ringrazia più che mai per i tuoi cantici alla sua bellissina terra che si bagnò del generoso sangue dei suoi figli!

Aldo Camillo Buffa

UNA "SANTA" SOVRANA DEI BULGARI

LA ZARINA ANNA

La fratellanza spirituale ungaro - bulgara che non è venuta mai meno durante lunghi secoli di storia, trova uno dei suoi simboli migliori nella vita mirabile della zarina Anna

L'impero bulgaro, un tempo tanto grande, scomparve per la prima volta nella storia, nel secolo undicesimo, non riuscendo a misurarsi con l'imperialismo bizantino che minacciava spietatamente la sua vita. Le speranze legate al matrimonio del principe bulgaro Gabriele Radomir con la sorella del re magiaro, Santo Stefano, svanirono di un tratto. Benchè la ribellione di Pietro Deljan, nato da quest'unione, non riuscì, il destino volle che il segnale per la conquista della libertà bulgara fosse dato dalle armi magiare. Dopo un secolo e mezzo, le campagne del re magiaro Béla III contro Bisanzio riuscirono ad indebolire la potenza bizantina nei Balcani. I fratelli Aszen in breve tempo riportarono l'impero bulgaro quasi alla grandezza primitiva. Questa nuova ascesa viene indicata nella storia bulgara come «il secondo impero zarista bulgaro».

Il secondo impero zarista bulgaro si è distinto in fatti d'armi e in pacifici lavori costruttivi.

Andrea II d'Ungheria, di ritorno dalla terra santa dopo una infruttuosa crociata, attraversò Bisanzio, dove aveva concluso il fidanzamento di suo figlio con Maria Laszkaris e giunse nella Bulgaria di Giovanni Aszen. Il giovane zar bulgaro, noto per le sue sagge vedute, ricevette con particolare ospitalità il sovrano ungherese, al cui seguito si trovavano il principe Béla, Geza Bànfi e il principe Emerico.

Anche il popolo bulgaro circondò con eccezionale affetto l'ospite magiaro e nella opinione popolare si fa strada per la prima volta il pensiero che lo zar prenda per moglie, invece di una principessa bizantina, una ragazza ungherese. L'unico problema era sapere se Andrea avesse una figlia. Il fratello minore dello zar, Alessandro, propone direttamente a quest'ultimo il matrimonio con la principessa magiara. Andrea acconsente volentieri e promette in doti i castelli di confine di Nàndor fehérvàr e di Barancs.

Vita intensa e santa

La principessa Anna — il cui nome è veramente Maria, ma che nelle fonti bulgare è sempre nominata Anna — non raggiungeva, allora i quindici anni e viveva, unitamente alla sorella minore, Elisabetta, nel castello del Marchese di Turingia in Wartburg. Le due figlie, orfane di Gertrude, erano sorelle non solo consanguineamente, ma anche spiritualmente, avendo identici sentimenti e pensieri. Ambedue vivevano una vita profondamente devota, umile e spirituale. La notizia d'essere stata promessa in sposa allo zar bulgaro e l'ordine del padre di rientrare ad Esztergom la raggiunsero mentre la sua anima e il suo corpo stavano per formulare il voto di verginità delle suore Caroline. Anna non volle nemmeno sentire parlare di matrimonio. Si ritira in clausura, ma la madre superiora è costretta a consegnarla ai soldati di re Andrea. La principessa Anna cede a malincuore all'ordine paterno, incomincia a studiare il bulgaro e legge in edizione originale le cronache degli zar Boris e Simeone. Ma nel frattempo pensa continuamente alla vita monastica e tenta in ogni modo di sfuggire al matrimonio. Poco dopo giungono gli inviati dello zar coi regali dello sposo. Anna decide in segreto di inviare pel tramite della delegazione una lettera a Giovanni Aszen per indurlo a rinunziare alle nozze. Per il solenne ricevimento Anna deve vestire ricchi indumenti. Ora si sente veramente infelice. Lo sfarzo e lo splendore erano per lei estranei e ripugnanti. Ma tutto si svolse molto diversamente. Già la composizione della missione risultava alquanto strana: il capo della delegazione è il «sevestokrator» Alessandro, gli altri due sono: l'abate Vitleem e il «prezviter» Dobrejso. Il regalo dello zar consiste in un magnifico Vangelo, preparato da Dobrejso. La principessa rimase talmente commossa dal semplice regalo, così modesto e così profondamente significativo che nella sua intima gioia si dimenticò perfino di trasmettere la lettera preparata in segreto. Il complesso conflitto spirituale si era risolto in un baleno.

Quando giunse il momento della principessa Anna per la sua nuova patria, la Bulgaria, l'entusiasmo e la gioia dei due popoli accompagnarono il battello reale, che discendeva maestosamente il Danubio. Gli ungheresi erano orgogliosi che una principessa reale magiara avrebbe ornato il trono bulgaro i bulgari attendevano da lei la continuazione della gloriosa casa Aszen, un principe ereditario vigoroso.

Indescrivibile fu la gioia dei due paesi vicini, quando nacque il primo bambino, battezzato col nome di Pietro. La Bulgaria aveva avuto, così, il suo tanto desiderato principe ereditario.

Le relazioni della zarina Anna col popolo bulgaro diventarono sempre più intime. Ebbe sempre molto a cuore la causa delle masse. Spesso montava a cavallo per visitare personalmente gli ospedali. Lungo la strada distribuiva dovunque doni ed ascoltava le lamentele del popolo, disponendo immediati rimedi e la cessazione di eventuali abusi. Ricercava con grande abnegazione i veri poveri, coloro che hanno timore e ritegno di chiedere un sostegno, aiutandoli in segreto. Se in qualche posto divampava un incendio, Anna subito accorreva per aiutare i danneggiati. Mentre il suo consorte era in guerra, depose nella cattedrale di Tirnovo i suoi gioielli a favore dei lebbrosi. Il suo nobile esempio è seguito da tutte le nobildonne. Lo stesso giorno giunge la notizia della vittoria e il dono dello zar: i gioielli della moglie del desposta di Salonicco catturata dalle vittoriose armate della Bulgaria. Ma Anna restituisce magnanimamente alla prigioniera i suoi stintillanti gioielli.

La zarina Anna è un'anima profondamente religiosa. Quando suo marito è in guerra, si reca due volte al giorno — al mattino e alla sera — alla cattedrale e prostrandosi, prega davanti alle reliquie di Santo Ivan e di Santa Feloteja. Quando, per l'ultima volta, salutò il consorte che partiva per la guerra contro Bisanzio, si inginocchiò dopo il commiato, nella polvere della strada rimanendovi silenziosamente in preghiera.

Giovanni Aszen, quando gli si presentava l'occasione, faceva a sua moglie la sorpresa di gentili doni. Una volta le portò una cassetta artistica, un Vangelo antico preparato nel 1050 dall'imperatore Konstantinos Manomahos per la propria moglie. Simili regali corrispondevano meglio di ogni cosa alla gentile personalità di Anna. La sua figlia Elena, si sposò con il principe ereditario di Nicea. Ma la zarina Anna non potè essere presente a tale avvenimento.

Il più grande sacrificio

Nella capitale della Bulgaria, a Tirnovo, scoppiò la peste. Anna col principe Pietro, divenuto grandicello, prende tutte le misure per arrestare la pericolosa epidemia. Ma inutilmente sorvegliano l'osservanza delle norme igieniche, visitano giorno e notte gli ospedali e dànno le più severe disposizioni: il contagio assume proporzioni sempre maggiori e pericolose. La zarina Anna sente che la peste esigerà anche dalla casa reale la sua vittima. Umilmente si piega davanti alla reliquia di San Petka, alla cattedrale, e prega come madre disinteressata e come zarina della Bulgaria: «Mio Signore, prendi la mia vita, Te la dò di cuore. Ma risparmia la gioventù... Conserva Pietro... Della sua vita hanno bisogno gli uomini...». La preghiera della zarina pare essere esaudita. Il principe Pietro nota una sera sulla madre i segni inequivocabili della peste, ma Anna nega e assicura di star bene. Stà invece appena in piedi, si sente molto male. Ad un tratto vacilla, rifiuta in ungherese l'aiuto che il figliolo le vuol porgere: «Indietro. Non ti avvicinare». Queste furono le sue ultime parole e stramazzò al suolo Anna, la zarina di Bulgaria era morta. La tremenda ferale notizia venne comunicata allo zar in guerra, dallo stesso Dobrejso che, ambasciatore di Giovanni Aszen, consegnò a suo tempo, ad Esztergom, l'artistico Vangelo, dono di fidanzamento.

La zarina Anna, secondo il suo desiderio, fu tumulata vestita dell'umile saio delle monache di San Francesco. Poco dopo, fu comunicata anche la notizia della morte del principe ereditario Pietro.

La figura dela zarina Anna è eternata da molti ricordi dell'epoca. L'affresco del portico della chiesa di Tirnovo, denominata dei «Quaranta martiri», raffigura Anna in ornamento festivo. Nella stessa cattedrale, in un altro quadro la zarina è stata dipinta nella figura di Sant'Anna che sorregge la Madonna. La fratellanza spirituale ungaro-bulgara, che non è venuta mai meno durante lunghi secoli di storia, trova uno dei suoi simboli migliori nella vita mirabile della zarina Anna.

Roberto Chignoli

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA SUL FRONTE EST

Attacchi di ingenti forze sovietiche sanguinosamente arrestati dai germanici nei settori del Mius Isjum e di Carcov

La "Luftwaffe„ appoggia efficacemente le truppe impegnate nei combattimenti difensivi

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 25.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Sul fronte orientale la grande battaglia prosegue con immutata asprezza. Nei punti dove i sovietici con le loro ingenti forze corazzate e di fanteria sono mossi all'attacco delle posizioni germaniche — nei settori del Mius, di Isjum, di Carcov e a sud di Shiedra — essi sono stati arrestati e hanno subito gravi perdite. Soltanto nel tratto tenuto da un Corpo d'Armata sono stati distrutti ieri 116 carri armati nemici.

L'Arma aerea ha appoggiato con formazioni di apparecchi da battaglia e da combattimento a bassa quota le truppe tedesche impegnate nei combattimenti difensivi disperdendo forze sovietiche corazzate e di fanteria pronte all'attacco.

Di notte sono state bombardate importanti linee di comunicazione del nemico nonchè accampamenti sovietici.

I bolscevichi hanno perduto durante la giornata di ieri 273 carri armati e 95 apparecchi, in prevalenza da battaglia.

Il sergente Typets di un reparto di truppe anticarro, ha messo fuori combattimento il 13 agosto nei combattimenti svoltisi a sud di Viasma e nello spazio di 30 minuti, undici carri armati sovietici su una formazione di 32 che moveva all'attacco.

Al largo delle coste della Sicilia apparecchi veloci tedeschi da combattimento hanno colpito con bombe di grosso calibro durante un attacco diurno una nave trasporto nemica di medio tonnellaggio.

Sui Paesi occupati in occidente velivoli da caccia germanici hanno abbattuto ieri due bombardieri pesanti nord-americani. Alcuni bombardieri leggeri nemici hanno compiuto la scorsa notte voli di molestia sul territorio della Germania settentrionale. A seguito del lancio di bombe eseguite a casaccio, sono stati provocati molti danni ad edifici pubblici e privati.

L'*Agenzia internazionale di informazioni* scrive che, vista nel suo insieme, la situazione sul fronte orientale continua ad essere contrassegnata dal fatto che i sovietici, nonostante il potentissimo impiego di uomini e materiali bellici nella loro offensiva estiva, registrano degli insuccessi.

Se si paragona infatti le modeste conquiste territoriali conseguite dalle truppe sovietiche nei 51 giorni della immane battaglia, gli obiettivi che la battaglia si proponeva soltanto allora riescono evidenti i successi della strategia tedesca mirante a fiaccare il nemico e a colpirlo al momento opportuno.

Il primo compito fissato dai comandi bolscevichi era quello di accerchiare e annientare gran parte dell'armata tedesca del sud per raggiungere la linea del Nipro e impossessarsi di preziosi territori.

Ambedue i piani sono falliti poichè nè i combattimenti svoltisi sulla testa di ponte nel Cuban, nè la grande battaglia di movimento di Bielgorod e di Carcov hanno portato all'accerchiamento delle Armate germaniche.

Inoltre anche nel settore di Orel la fascia elastica della difesa tedesca rimane pressochè intatta, in quanto le conquiste territoriali ivi ottenute non sono certo proporzionate alle enormi perdite sovietiche specie se si tien presente che a causa dei duri combattimenti ininterrotti per intere settimane, la zona suddetta ha finito per perdere ogni importanza economica.

Dal punto di vista operativo le zone occupate dai bolscevichi sono pure di scarsa importanza dato che i Comandi tedeschi hanno avuto cura di portarsi su posizioni predisposte e di raccorciare il fronte di operazione.

Le stesse considerazioni valgono per il settore del Mius e del medio Donez dove i sovietici sferrarono i loro attacchi dopo essersi accorti che la battaglia di Bielgorod non avrebbe portato allo sperato sfondamento delle linee tedesche.

Anche gli attacchi sovietici ad occidente di Viasma e nei settori di Staraja Russa e del sud del lago Ladoga, sono stati consoni ai piani predisposti dal nemico.

Le operazioni svoltesi ieri hanno confermato le considerazioni sopra riportate.

Sebbene i combattimenti della giornata si siano protratti con immutata violenza sul Mius e nelle zone di Isjum e di Charcov, il nemico riportava perdite così gravi da non poter sfruttare le penetrazioni di carattere locale conseguite.

Per contro, i contrattacchi tedeschi si concludevano con successo. In numerosi punti i sovietici restavano privati dei rifornimenti e una volta circondati venivano annientati.

I tentativi nemici di sfondare le linee dei difensori lungo la strada Briansk-Orel fallivano in pieno con gravi perdite per i sovietici.

Oltre ai 263 carri armati distrutti nella giornata di ieri, da parte delle forze terrestri germaniche, i bolscevichi hanno perduto per azione di formazioni di velivoli da bombardamento in picchiata tedeschi, altri 29 mezzi corazzati.

Aumentata attività operativa sul fronte finnico

HELSINKI, 25.

Il fatto più notevole, verificatosi negli ultimi giorni nei settori settentrionali del fronte finlandese, è stata l'attività delle pattuglie sovietiche che, penetrando dietro le linee finniche attraverso contrade desertiche, hanno attaccato abitazioni massacrando popolazioni civili inermi fra le quali donne e bambini, fuggendo poscia nelle foreste inseguite attivamente dai reparti finnici.

Le operazioni militari sul fronte finlandese nelle ultime settimane si riassumono così: Sui settori carelano, di Aunus e di Maselkae, l'attività è stata ridotta ad alcuni attacchi russi talvolta appoggiati dal fuoco violento di artiglieria ma aventi carattere strettamente locale.

Tali attacchi, effettuati da effettivi mai superanti il battaglione, hanno avuto più che altro carattere di ricognizione forzata e non di offensiva vera con scopi prestabiliti. Sembra che i russi cerchino soprattutto di ottenere informazioni sui movimenti delle truppe finniche tentando a tale scopo di fare prigionieri.

Nel settore navale si sono osservati movimenti di unità leggere sovietiche ad oriente del Golfo di Finlandia, ostacolati dal naviglio leggero e da batterie contraeree.

Le condizioni atmosferiche migliorate e le notti allungate hanno secondato e accresciuta l'attività aerea nemica. A Kotka ed Helsinki negli ultimi giorni si sono avuti numerosi allarmi. L'artiglieria contraerea delle due città hanno frustrato gli attacchi nemici.

D'altra parte la caccia finnica ha parecchie volte impegnate formazioni sovietiche grandemente superiori costringendole dopo parecchi mesi, si può nuovamente registrare l'abbattimento di velivoli nemici che negli ultimi giorni hanno raggiunto quotidianamente circa 15 unità.

La regione parigina nuovamente bersagliata dai bombardieri della "Raf„

PARIGI, 25.

Aeroplani della «Raf» hanno eseguito nel tardo pomeriggio di oggi una incursione sulla regione parigina sganciando particolarmente contro i sobborghi occidentali della metropoli. Bombe incendiarie ed esplosive hanno causato gravi danni materiali alla popolazione civile francese la quale deplora nuovamente numerosi morti e feriti.

Un apparecchio inglese precipita in Danimarca

COPENAGHEN, 25.

Si ha da Sudesbjerg che un apparecchio inglese da bombardamento è precipitato in fiamme nei pressi di quella località. Solo due uomini dell'equipaggio sono riusciti a salvarsi.

Undici mila nemici perduti in tre mesi dagli statunitensi nella Nuova Guinea

DA UNA BASE GIAPPONESE NEL PACIFICO, 25.

Da fonte degna di fede si apprende che le forze statunitensi, operanti nella Nuova Guinea, hanno perduto, negli ultimi tre mesi, a causa di combattimenti e di malattie tropicali, quasi il 70 per cento dei loro effettivi. Essi avrebbero perduto infatti 11 mila uomini compresi i semila caduti in operazioni militari. *(Stefani)*

10 persone uccise in Palestina dalle sentinelle britanniche

ANKARA, 25.

Si apprende che in Palestina, in questi ultimi giorni, 10 persone sono state uccise dalle sentinelle britanniche per essersi avvicinate alle installazioni militari.

Sono state inoltre arrestate alcune centinaia di arabi per essere stati trovati in possesso clandestino di armi.

Dato il ripetersi degli atti di sabotaggio, le autorità hanno deciso di adottare misure severissime nei riguardi della popolazione. *(Stefani)*

Sensibile aumento di prezzi negli Stati Uniti

BUENOS AYRES, 25.

Nelle ultime settimane negli Stati Uniti si è avuto un sensibile aumento dei prezzi specialmente dei generi alimentari. L'indice del costo della vita è aumentato del 40 per cento in rapporto al 1941 e del 125 per cento rispetto alla media del quadriennio 1935-39.

Queste cifre, pubblicate dal Ministro del lavoro, si riferiscono ai prezzi imposti dalle autorità e non tengono conto degli aumenti dei prezzi del mercato nero che è sempre più attivissimo, nonostante i severi provvedimenti adottati dall'ufficio federale il quale esercita il controllo a mezzo di un esercito di 120 mila agenti addetti a tale servizio.

Torino: la Piccola Casa del Beato Cottolengo distrutta dalle bombe nemiche (R. G. Luce).

Nomina di Commissari sindacali

ROMA, 25.

Con provvedimento in corso sono state disposte le seguenti nomine:

Sindacato nazionale degli autori e scrittori: commissario Francesco Flora.

Sindacato nazionale gestori di istituti di educazione e di istruzione: commissario prof. Francesco Paolo Giordani.

Sindacato nazionale degli insegnanti privati: comm. prof. Vincenzo Cecchi.

Sindacato nazionale giornalisti: commissario sig. Leonardo Azzarita.

Sindacato nazionale dei medici: commissario prof. Guido Egidi.

Sindacato provinciale dei medici della provincia di Roma commissario prof. Giovanni Antonelli.

I Commissari dei sindacati avvocati di Genova Torino e Firenze

ROMA, 25.

Con provvedimenti in corso sono stati nominati commissari dei sindacati avvocati: di Genova avv. Andrea D'Andrea; di Torino avv. Bruno Villabruna; di Firenze avv. Addone Zoni.

Concorsi per mutilati e invalidi indetti dall'Opera Naz. Combattenti

ROMA, 25.

L'Opera nazionale per i combattenti, con sede in Roma, via Ulpiano 11, ha indetto concorsi per posto di vice segretario riservato a laureati in giurisprudenza e titoli equipollenti; per due posti di ragioniere riservati a diplomati in ragioneria; per tre posti di sotto agente agrario riservati a periti agrari; per 12 posti di applicato riservato a diplomati di scuola media di 1 grado; per 9 posti di inservienti.

Tali concorsi riguardano esclusivamente i reduci che siano riconosciuti ai sensi delle vigenti disposizioni mutilati ed invalidi di guerra.

Il termine utile per la presentazione delle domande e documenti (questi ultimi in carta libera) è fissato per il 31 ottobre 1943.

Per chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla sede centrale dell'Opera nazionale per i combattenti, via Ulpiano 11, Roma, nonchè a tutte le sedi delle rappresentanze provinciali dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra e alle Federazioni e Sezioni dell'Associazione naz. combattenti.

La voce della stampa

ROMA, 25.

Il *Resto del Carlino*, nel suo articolo editoriale, dopo aver ricordato che è trascorso un mese dall'avvento del nuovo Governo, constata che esso ha già proceduto sollecitamente ad un'opera di vasto rinnovamento dimostrando la sua volontà di proseguire in una pratica innovatrice e moralizzatrice che richiede la cooperazione degli uomini solleciti solo degli interessi della Patria.

Proseguendo l'articolista afferma che una situazione come l'attuale non si è mai verificata all'Italia durante il Risorgimento prima e la costituita unità poi.

Per trovare un riscontro è necessario risalire ad epoche precedenti, quando gli incontri di eserciti stranieri, insieme cozzanti su terra italiana, portarono l'Italia in servitù.

Oggi è dovere di tutti gli italiani cooperare affinchè sia evitato il rinnovarsi di così tristi esperienze del passato.

«*Essere uniti*» — intitola il suo articolo di fondo l'*Avvenire d'Italia* — che, dopo aver affermato che anni di esperienza hanno dimostrato che l'eccesso dell'autoritarismo contiene in se stesso tremendi pericoli, così prosegue: *Ora è compito del Governo, fortificato dalla collaborazione di tutte le correnti vitali della Nazione, di assicurare la dignità e l'ordine dello Stato, affinchè tutte le manifestazioni della vita interna si possano realizzare in pienezza e in dignità senza turbamento del bene comune. L'autorità è necessaria e l'ordine è ugualmente necessario. Se saremo solidali saremo forti e al duro passato potremo guardare con aliti di nuove speranze per un avvenire meno crudele.*

• • •

Stamane il *Mattino* pubblica un importante articolo di Enrico de Nicola dal titolo «*Parlamento e governo*».

Il Direttore del «Mattino» — scrive l'eminente parlamentare napoletano, ultimo presidente della Camera dei Deputati prima della abolizione fascista delle libertà costituzionali — *riapre, con cortese invito, le colonne del giornale in cui, venti anni or sono, fu inserito l'ultimo mio discorso politico, scritto ma non letto, che, dopo aver additato con previsioni confermate poi dalla realtà, i pericoli di gravi errori e di inconsulti eccessi, concludeva rilevando che le libertà, tutte le libertà, civili e politiche, non debbono essere nè licenza, nè maschera nell'arbitrio, ma non possono non essere considerate come strumento di conservazione sociale e come conquiste intangibili e sacre ed attestavo che al dogma democratico sarei rimasto sempre fedele.*

Enrico de Nicola prosegue considerando i problemi politici del dopoguerra, un periodo che lo scrittore prevede «critico ed insidioso e di convalescenza dell'organismo sociale», affranto da un lungo, tenace, immane sforzo bellico.

Dopo aver ribadita l'esatta comprensione del concetto di libertà intesa come una consapevole disciplina, il de Nicola si inoltra nella trattazione dell'argomento cardine del suo articolo: l'adeguamento del liberalismo alle esigenze nazionali del prossimo futuro.

In sostanza — ed è questo il nucleo essenziale dello scritto di de Nicola — il liberale costante e democratico ferventissimo, propugna una congrua stabilità dei Governi costituzionali fondata sulla compagine, sulla preparazione, sulla coscienza dei gruppi parlamentari.

A tal fine, sulla base inalterabile del principio liberale, di per se stesso adattabilissimo ad ogni evoluzione consigliata dal più opportuno aggiornamento, de Nicola suggerisce ed enuncia alcune riforme all'istituto del Parlamento, riforme atte a neutralizzare il fattore negativo del succedersi e sostituirsi ininterrotto dei Governi al potere.

L'articolo, che termina ripetendo la categorica affermazione dell'intangibilità delle garanzie costituzionali e delle libertà parlamentari, fatta da S. E. de Nicola alla Camera, nel 1923, è seguito da un commento di Paolo Scarfoglio, di particolare interesse anche per una circostanza di carattere storico riferita dal direttore del *Mattino* che, personalmente, vi partecipò.

Fu Paolo Scarfoglio, infatti, testimone del fermo rifiuto di Enrico de Nicola ad entrare nella lista fascista e fu Paolo Scarfoglio, per incarico dell'eminente amico, a mettere Mussolini al corrente che la linea di condotta irrevocabilmente scelta da de Nicola, fu in brevi termini, una sorta di sfida morale recata al Capo del Governo il quale ebbe il torto di non credere alla onestà ed al coraggio di de Nicola e ne fece annunciare ufficialmente la candidatura; ma, due giorni prima delle elezioni, Paolo Scarfoglio pubblicava sul *Mattino* lo storico discorso in difesa della libertà che Enrico de Nicola non aveva voluto pronunciare agli elettori, ed il giorno prima delle elezioni il *Mattino*, sempre per meritoria e coraggiosa iniziativa del suo Direttore, recava la breve lettera con cui de Nicola annunciava che, se eletto, non avrebbe giurato.

Sono fatti politici di alta importanza, i quali, più che mai nell'ora che volge, andavano rievocati ed anzi riveduti da colui che ha l'orgoglio di ricordare l'alta figura meridionale di Enrico de Nicola al suo posto di comando politico e morale.

• • •

Parlando della ricostruzione di domani, il *Piccolo di Roma* scrive nel suo editoriale che tale ricostruzione prima che in ogni altro campo dovrà essere approntata negli spiriti, quindi sarà opera squisitamente e prettamente politica.

Per quanto taluni ritengano prematuro parlare oggi di partiti, di nomine e di fatti di là da venire, il giornale considera che sia necessario preoccuparsi fin d'ora di quella che sarà la conflagrazione politica di domani.

Gli eccessi sopravvenuti alla fine della guerra 1915-18 dovranno essere evitati cercando di vivere in un periodo di raccoglimento, di ricostruzione, di collaborazione intelligente e fattiva di tutte le classi sociali.

Nell'ordine soltanto potrà prosperare il lavoro, questa grande secolare forza tipica del nostro popolo. «*Ai partiti di domani*, conclude il quotidiano, *che già stanno preparando quadri e programmi, spetta dunque un grande ed aspro compito: condurre il Paese; provato e colpito da una guerra sfortunata, ad un equilibrio interno che renda possibile e duratura la più ampia delle libertà; dare a tutte le classi la possibilità futura di lavoro e di vita ed avviare la Nazione a quella ripresa che sarà l'ardua e bella fatica degli uomini di domani*».

I lavori per il ripristino degli esploratori cattolici proseguono alacremente

ROMA, 25.

La Presidenza centrale della Gioventù italiana di Azione cattolica, avendo ottenuto dai superiori l'incarico di promuovere il ripristino degli esploratori cattolici disciolti nel 1927, comunica che i lavori preparatori proseguono alacremente.

L'attività ippica sarà immediatamente ripresa

ROMA, 25.

Al Ministero dell'Agricoltura e Foreste si è riunita stamane la consulta dell'U.N.I.R.E., sotto la presidenza del commissario straordinario prof. Maimone.

Alla riunione hanno partecipato anche i giornalisti, i rappresentanti degli Enti ippici, società di corse, proprietari allenatori e funzionari della Federazione dello spettacolo.

Sono state adottate di massima le proposte presentate, con ordine del giorno, dai rappresentanti della stampa e dai proprietari tendenti ad ottenere un immediato inizio delle corse a porte chiuse con programmi ridotti.

E' stata poi formata una Commissione composta dal sen. Tesio dell'ing. Clementi, dell'avv. Corno, del dott. Cacciari, del gr. uff. Spinelli e dei quattro Presidenti degli Enti ippici per elaborare la formula adatta per la sovvenzione, tenendo presenti le difficoltà contingenti perchè questa difficoltà siano rapidamente risolte.

Il trasferimento degli alunni da una scuola all'altra

ROMA, 25.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale, modificata una recente disposizione, ha disposto che la decisione in merito al trasferimento degli alunni da una all'altra scuola media, che avvengono all'inizio o durante l'anno scolastico o per cambio di sede di esame o qualunque sia il motivo che li determini, sia deferita alla competenza dei capi degli Istituti.

Per la valutazione dei fondi rustici

Un accordo tra la Confederazione degli agricoltori e l'Amm. finanziaria

ROMA, 25.

Per l'applicazione del R.D.L. 24 giugno 1943 n. 548, il quale stabilisce che la valutazione di fondi rustici ai fini della applicazione dell'imposta ordinaria sul patrimonio per l'anno 1944 e successivi, sarà fatta sulla base dei valori venali medi del triennio 1937-1939 e che saranno separatamente valutate le scorte, sono stati inclusi in questi giorni importanti accordi di massima tra l'amministrazione finanziaria e la Confederazione degli agricoltori.

Tali accordi si ispirano alla necessità di evitare lunghe contestazioni e ricorsi, facilitando contemporaneamente l'adempimento del dovere dei contribuenti e l'opera degli uffici delle imposte.

Considerato che, da appositi studi eseguiti, è risultato che può essere stabilita una certa correlatività costante tra i valori venali dei fondi rustici calcolati col metodo previsto dalla legge e gli estimi catastali dei fondi medesimi capitalizzati con determinati coefficienti, leggermente differenziati da luogo a luogo in funzione di elementi bene identificabili come il tipo di catasto vigente (vecchio e nuovo), il rapporto tra estimi vecchi ed estimi revisionati, lo stato generale di aggiornamento delle colture ecc., si è concordato che i vecchi fondi vengano valutati mediante la capitalizzazione del relativo estimo catastale a un determinato saggio, differenziato da zona a zona e che in media si aggira sul 4.50.

Particolari accordi sono stati presi per la valutazione dei fondi che, per mancato aggiornamento catastale, presentano qualità di colture diverse da quelle allibrate in catasto.

E' stato poi concordato che il valore delle scorte e dei capitali d'anticipazione venga calcolato capitalizzando al cento per cinque una quota di reddito agrario pari al 35 per cento.

Per i fondi affittati, il valore suddetto verrà attribuito al fittavolo. Per i fondi condotti a mezzadria e colonia parziale, il valore ottenuto dalla capitalizzazione del 35 per cento del reddito agrario sarà attribuito al proprietario in ragione del 60 per cento.

La Confederazione agricoltori organizzerà a mezzo delle proprie Unioni provinciali un servizio di particolare assistenza ai singoli contribuenti per la applicazione dell'occordo anzidetto.

L'avv. Foscolo Bergoni Commissario dell'Ente di mutualità

ROMA, 25.

Con provvedimento in corso l'avvocato Foscolo Bargoni, già direttore della Cassa nazionale infortuni (INFAIL), è stato nominato commissario dell'Ente di mutualità.

Tre anni di reclusione al prof. Franz Pagliani

BOLOGNA, 25.

Si è concluso stamane, davanti al Tribunale militare di guerra, il processo per direttissima a carico del prof. Franz Pagliani, ex segretario federale di Modena, ex presidente del Comitato bolognese della Croce Rossa, ex consigliere nazionale e titolare della cattedra di patologia chirurgica dell'Università di Bologna.

Dopo le arringhe del difensore il Tribunale ha emesso sentenza con la quale condanna l'imputato a tre anni di reclusione e a 5000 lire di ammenda.

Una delegazione sportiva ungherese in Croazia

BUDAPEST, 25.

Per restituire la visita fatta a suo tempo in Ungheria da una delegazione dei capi dello sport croato, è partita, alla volta di Zagabria, una delegazione di sportivi ungheresi con a capo il direttore generale dello sport e dell'educazione fisica, Felicides. La delegazione ungherese, che è ospite della federazione sportiva croata, si tratterà alcuni giorni a Zagabria.

Il dott. Scoccimarro liberato dal confino di polizia

ROMA, 25.

Da Ventotene è giunto a Roma il dottor Mauro Scoccimarro, udinese, fratello del noto architetto concittadino Cesare, cugino e cognato del rag. cav. uff. Maurizio.

Un anno di arresto per violazione delle ordinanze militari

FIRENZE, 25.

Il Tribunale militare territoriale di guerra di Firenze ha condannato ad un anno di arresto e a lire 200 di multa, Ortolani Aleandro, da Camerino, per violazione dell'ordinanza del comandante del Corpo d'Armata (art. 217 T. U. leggi P. S.) e per procacciamento di merci vincolate (art. 8 R. D. 22 aprile 1943, n. 245).

Tutte le tessere di libero ingresso alle manifestazioni sportive non sono più valide

ROMA, 25.

Tutte le tessere di libero ingresso alle manifestazioni sportive, emesse a suo tempo dal CONI che sono in vigore sino ad oggi, dalla data odierna non sono più valide.

Coloro che ne sono in possesso autorità, funzionari, olimpionici, giornalisti, dovranno restituire alla segreteria o al servizio stampa e propaganda del CONI entro la prima quindicina del mese di settembre affinchè sia possibile l'assegnazione delle nuove tessere a chi ne abbia effettivamente diritto.

La tendenza al ribasso si acutizza in Turchia

ANKARA, 25.

A Beirut il ribasso dei prezzi all'ingrosso, dovuto all'improvviso crollo della sfrenata speculazione al rialzo, sta assumendo forme avute. Numerose ditte, anche di vecchia data, hanno dichiarato fallimento in questi ultimi giorni. *(Stefani)*.

IN CINA E NEL PACIFICO

I quartieri industriali di Ciung King devastati dai bombardieri nipponici

Violenti combattimenti in corso nella Nuova Georgia

TOKIO, 25.

Il Quartier Generale Imperiale annuncia che forze aeree nipponiche in Cina hanno effettuato notevoli incursioni il 23 corrente contro Ciung King e Wanhsien ad est della provincia di Szechwan.

Nella capitale di Ciang Kai Scek vaste distruzioni sono state provocate dai bombardieri giapponesi specie nei quartieri industriali dove si sono sviluppati violenti incendi. Nel corso di queste incursioni i giapponesi hanno impegnato combattimento con una quindicina di cacciatori di Ciang Kiang dei quali otto sono stati abbattuti. Un aereo nipponico non ha fatto ritorno.

Nell'attacco aereo contro Wanhsien i nipponici hanno gravemente danneggiato ed incendiato varie attrezzature belliche danneggianao altresì una grande nave ed affondato alcune piccole imbarcazioni ancorate nel porto. Tutti gli aerei nipponici che hanno partecipato alle azioni hanno fatto ritorno alla base. Nell'isole della Nuova Georgia e di Vella si è sviluppata una vigorosa controffensiva nemica. Nonostante la palese inferiorità numerica i giapponesi hanno sostenuto accaniti combattimenti contro le forze nemiche che erano sbarcate il 30 luglio scorso infliggendo loro gravissime perdite. Violenti combattimenti sono tuttora in corso a nord di Munda e nel settore Jairoco.

Nelle sole operazioni di terra il nemico ha perduto oltre 10 mila uomini. Nell'isola di Vella gli americani hanno inoltre perduto numerose navi da trasporto. Le forze aeree e navali giapponesi in stretta cooperazione con quelle di terra hanno ostacolato l'arrivo dei rinforzi alle truppe americane le quali pur tuttavia continuano la loro offensiva che è validamente contenuta.

Circoli vicini all'esercito hanno detto che l'annuncio odierno del Gran Quartiere Imperiale circa gli attacchi aerei contro Ciung King e Wanhsien da parte dell'Aviazione dell'Esercito giapponese, ha rivelato che l'attacco contro Ciung King è stato il primo dal primo settembre di due anni or sono.

Tali circoli hanno fatto inoltre rilevare che nel recente attacco su Ciung King una potente formazione di caccia bombardieri giapponesi è apparsa su Ciung King alle 12,30 ed ha lanciato una pioggia di bombe sulle fabbriche di munizioni ad ovest della città, incendiandole.

Poco prima del bombardamento, su più di dieci velivoli da caccia di Ciung King i quali si erano opposti agli attacchi giapponesi due «P 40», due «P. 43» ed uno di tipo imprecisato, sono stati sicuramente abbattuti. Altri tre «P. 43» sono stati abbattuti benchè la notizia non sia confermata. Uno dei velivoli giapponesi non ha ancora fatto ritorno.

Nel contempo un'altra unità giapponese, la quale ha attaccato Wansien sulla sponda del fiume Yangtza ha incendiato le banchina e gli impianti militari. Questa unità ha anche danneggiato una nave nemica di grosso tipo e ha affondato diverse navi di piccolo tipo.

Durante questo attacco un caccia giapponesi è penetrato sino a Lingling. Tutti i velivoli giapponesi sono rientrati alle basi, senza aver incontrato alcun aereo nemico.

Trasporti nemici nello Yang-tze attaccati da aerei nipponici

PECHINO, 25.

Bombardieri in picchiata giapponesi, operanti nel corso superiore dello Yangtze, hanno attaccato ripetutamente, a dieci chilometri da Santo Ping, vari trasporti nemici affondandone uno di piccolo tonnellaggio e danneggiandone gravemente un secondo della medesima stazza.

A Patung, a 100 km. a ovest di Ichang, altri aerei nipponici hanno gravemente danneggiato un piroscafo di piccolo tonnellaggio.

I premi da 100 mila 50 mila e 10 mila lire dei Buoni del Tesoro novennali

ROMA, 25.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 ottobre 1943 per le serie di Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951 appresso indicate:

Serie 49. - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

325.909 e 1.809.378

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

420.491 949.945 1.290.221 1.675.666

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

59.462	121.071	128.560	212.307
318.835	368.478	389.463	449.462
451.250	488.623	542.626	579.073
593.138	662.480	690.112	703.821
733.507	773.180	900.748	931.308
934.008	1.061.952	1.105.498	1.108.678
1.122.657	1.179.121	1.284.313	1.321.887
1.352.601	1.393.367	1.397.856	1.403.123
1.405.030	1.433.469	1.465.062	1.449.195
1.477.337	1.520.286	1.555.899	1.558.969
1.700.663	1.740.168	1.854.652	1.900.169
1.905.709	1.932.281	1.935.363	1.974.206
1.974.216	1.992.729.		

Serie 50. - I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

507.421 e 1.222.290

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

839.162 1.175.998 1.293.772 1.955.499

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.

29.753	36.626	37.240	69.729
72.151	131.385	156.811	207.371
250.264	305.284	512.606	646.165
717.338	729.270	778.031	830.895
867.060	871.165	883.893	898.472
926.002	1.012.371	1.052.476	1.067.407
1.115.009	1.117.292	1.206.850	1.271.916
1.276.482	1.441.842	1.468.945	1.520.926
1.522.175	1.616.244	1.643.797	1.675.304
1.692.223	1.693.523	1.699.090	1.708.756
1.766.261	1.810.827	1.822.553	1.832.333
1.871.007	1.878.642	1.921.340	1.947.662
1.962.874	1.969.073.		

Welles lascia Washington per una destinazione sconosciuta

LISBONA, 25.

Il Segretario di Stato nord-americano Sumner Welles avrebbe lasciato Washington oggi per una destinazione sconosciuta.

Il dipartimento di Stato si è rifiutato di fare qualsiasi commento.

E' stato annunciato recentemente che Welles sarà incaricato di una missione diplomatica con «destinazioni varie» ma ciò è stato smentito tanto da Hull quanto da Welles stesso.

GINO PIVA
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

La produzione aeronautica del Canadà diminuita del venti per cento in seguito agli scioperi

LISBONA, 25.

Il *Sunday Express* informa da Ottawa che la produzione aeronautica del Canadà è diminuita negli ultimi tempi del 20 per cento in seguito agli scioperi ed ai disordini.

Soprattutto uno sciopero di lunga durata, verificatosi in una fabbrica aeronautica vicino a Montreal è causa di questa riduzione della produzione.

Il Comitato sociale reso obbligatorio in tutte le aziende francesi

PARIGI, 26.

Durante una conferenza presieduta dal maresciallo Petain, Capo dello Stato francese, cui hanno partecipato anche il ministro La Gardelle ed il ministro della produzione industriale, Michelonne, è stata decisa la promulgazione di uno statuto nell'artigianato, in base al quale è resa obbligatoria la costituzione di un comitato sociale in tutte le aziende che abbiano più di 25 persone alle loro dipendenze. I comitati sociali saranno eletti dalle categorie.